

Bellenger Capodimonte

«Meglio tenere aperte le librerie dei nostri musei»



Con le sale chiuse i quadri diventano digitali

Chianelli a pag. 9

Gli effetti del Covid-19

Intervista **Sylvain Bellenger**

«Non ci sono alternative giusto chiudere i musei»

► Il direttore del museo di Capodimonte: ► «Non invidio chi dovrà fare questa scelta
«Possiamo ammirare le opere online» ma al governo hanno i dati per decidere»



ALLA POLITICA CHIEDO DI LASCIARE APERTE LE LIBRERIE SONO PIÙ IMPORTANTI

Giovanni Chianelli

Non invidia chi, in queste ore, sta decidendo sulle nuove limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria. Anzi, dice Sylvain Bellenger, direttore del museo di Capodimonte, «a loro va tutta la mia ammirazione». Anche se colpiranno il suo settore: il nuovo dpcm firmato ieri dal premier Giuseppe Conte ordina la chiusura di tutti i musei italiani, che erano rimasti l'unico baluardo culturale in questa nuova ondata dell'epidemia dopo le serrate a cinema, teatri e sale concerto. «A chi attacca i politici chie-

do quale sarebbe l'alternativa». E questo accade proprio quando il rapporto annuale di **Federculture** rivela che i musei sono le superstar della filiera culturale: è infatti l'unico comparto a vedere aumentato il pubblico negli ultimi venti anni, con punte del 21% e 37% per i siti archeologici. Presentando la mostra di Luca Giordano Bellenger aveva detto che «il Covid si può rivelare un insospettabile complice. Ci ha dato più tempo per le ricerche, e oggi si visitano i musei con più tranquillità, senza resse». Oggi non si smentisce e anche nel caso dell'ultimo provvedimento si allinea alle decisioni del governo. Pur non rinunciando alle proposte: «Teniamo aperte le librerie. Il libro conta più di un museo, del cinema e del teatro», propone come in un disperato Sos.

Bellenger, è d'accordo con la decisione di chiudere anche i musei e le mostre?

«Non ho da essere d'accordo o meno: siamo in pandemia. Dato che la scienza ancora non è con-

corde su come orientare la politica, a questa resta l'ultima parola. Perciò ammiro chi deve fare delle scelte, e lo dico senza alcun sarcasmo. A chi crede di poter attaccare i vertici del governo vorrei chiedere cosa, al di là delle chiacchiere da bar o da pagine social, propongono in alternativa. Chi è alla guida del paese ha più informazioni di me, se decide che il museo può stare aperto sono contento, altrimenti mi fido e chiudo».

I suoi colleghi, gli altri direttori dei musei napoletani, sono su questa linea?

«Non ci siamo sentiti ma ormai non abbiamo neanche più bisogno di parlarci. Semplicemente,



abbiamo le stesse difficoltà e adotteremo le stesse soluzioni». **Come può continuare il lavoro dei musei?**

«Faccio una premessa: le crisi sono momenti che fanno cambiare il modo di vivere, una grande parte della modernità viene da tecnologie nate in guerra. La crisi insegna, anche in modo terribile: l'allevamento intensivo nasce dai campi di concentramento dei tedeschi durante il secondo conflitto. Ora c'è il coronavirus, che è generato in buona misura pure dagli abusi che operiamo sulla natura; la digitalizzazione ha la potenzialità di alleggerire il peso che ogni giorno scarichiamo sull'ambiente. Pensiamo ai viaggi: io sono contento che con un volo low coast si possa andare e tornare da una capitale europea in due giorni, ma il visitatore che ci passa così poco tempo e che lo spende nel fare fotografie da postare su un social, quanto avrà capito dell'esperienza?».

Quindi il virus diventa un'occasione da cogliere.

«A Capodimonte, durante quest'anno, abbiamo sviluppato progetti di digitalizzazione e mi ha colpito quanto abbiamo imparato dall'operazione: le immagini sono di grande precisione, si entra in modo più accurato nel dettaglio, anche negli elementi di iconografia non visibili a occhio nudo e nella materia stessa della pittura. Dall'armoria Farnese a la "Trasfigurazione" di Giovanni Bellini, la fotografia ad alta definizione cambia il nostro sguardo. Del resto ce lo insegna la storia dell'arte: senza la fotografia non si sarebbe sviluppato lo studio di opere disperse in varie parti del mon-

do. Oggi ne approfittiamo per guardare con più attenzione le opere, per studiarle nelle schede e assaporare il momento in cui le potremo rivedere da vicino».

Chi sono gli ultimi visitatori di Capodimonte, com'erano cambiati dal lockdown?

«In tutti, giovani e anziani, napoletani o turisti, ho visto una maggiore attenzione verso le opere in mostra. Per l'esposizione di Luca Giordano, poi, mi è parso di vedere alcuni visitatori in contemplazione. Questa è un'altra lezione della pandemia: ricordarsi quanto è importante avere modo di vedere quadri e sculture dal vivo, magari con più tempo e maggior calma perché sono cessate le file, e in sicurezza dato che il nostro è un museo atipico rispetto, ad esempio agli Uffizi, dato che è enorme».

Il ministro Franceschini parla di una Netflix della cultura, chiede ai network televisivi di aiutare la fruizione dei beni culturali.

«Sono d'accordo. Le piattaforme e le tv possono fare molto, e in questo senso chiedo di ampliare i palinsesti, che in altre nazioni sono più ricchi. Si impara sempre, da un buon documentario. E poi non bisogna temere di offrire programmi colti: sono rimasto sorpreso, quando a Capodimonte abbiamo offerto rassegne cinematografiche, dal vedere sale strapiene per pellicole d'autore».

Ha delle proposte da lanciare alla politica?

«La mia idea è quella di lasciare aperte le librerie, anche solo quelle. Un libro è più importante del museo, del cinema, del teatro e della sala da musica».



IL DIRETTORE Silvayn Bellenger guida il Museo di Capodimonte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEGLI ULTIMI 10 ANNI Dati **Federculture**, a picco cinema e teatri Balzo dei musei: + 21%

Teatri e cinema a picco, salgono i musei. È quanto risulta dal rapporto **Federculture relativo all'ultimo decennio. Il cinema perde il 6,1% dei fruitori, ancora peggio per il teatro che cala dell'8,8%. Giù anche i concerti di classica e leggera (quasi -5%). Superstar i musei che guadagnano il 21,5 dal 2000 e il 7% dal 2010.**



Gibelli rinvia le dimissioni

«Momento difficile, rimango»

Paventata una riduzione delle risorse pubbliche al settore a causa delle conseguenze della pandemia

Cristina Savi / PORDENONE

Non rassegnerà le dimissioni entro l'anno l'assessora regionale alla cultura Tiziana Gibelli, che in più occasioni e già all'inizio del suo incarico (è stata nominata nel maggio 2018) ha espresso l'intenzione di farsi da parte a metà mandato. «Il momento è critico – ha dichiarato ieri, a margine di una conferenza stampa di Pordenonelegge, riferendosi all'emergenza sanitaria – e quindi aspetterò che questa fase di crisi acuta finisca». In particolare si riferiva alla necessità di «difendere con le unghie e con i denti» le poche, o quanto meno mino-

ri, risorse che sembrano profilarsi per la cultura a seguito della pandemia. Una battaglia che ha avuto inizio già ieri pomeriggio, nel corso di quello che lei stessa ha definito un "primo round": il confronto con l'assessora alle finanze Barbara Zilli in vista del prossimo bilancio di previsione. «Spero di portare a casa la pelle... e mi riferisco al finanziamento dei soggetti culturali. È un momento difficile, ma oseremo anche nel 2021», ha dichiarato Gibelli, che in mattinata aveva preso parte alla presentazione (virtuale) del rapporto annuale **FederCulture** 2020, presente il ministro Franceschini, al termine della quale ha sottolineato la necessità sempre maggiore – nell'era Covid 19 – a fronte di risorse pubbliche minori, «di far collaborare tra loro le imprese culturali e creative e di cercare con più convinzione sponsor e mecenati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessora Tiziana Gibelli



L'ANNUNCIO

Gibelli ci ripensa «Non lascio la squadra»

TRIESTE

«Me l'hanno chiesto il presidente Massimiliano Fedriga, Sandra Savino, ma anche operatori della cultura e dello sport, e mi ha fatto molto piacere». Tiziana Gibelli non lascia la giunta regionale, non subito. «Avevo detto che in questo periodo avrei rimesso il mandato - le parole dell'assessore alla Cultura ieri in conferenza stampa -, ma mi è stato fatto notare che adesso questa scelta potrebbe configurarsi come un atto di viltà. Quindi resterò ancora un po'».

La nuova scadenza? Gibelli è ottimista, confida che tra inverno e primavera la pandemia finirà e a quel punto arriverà l'addio alla poltrona in quota Forza Italia. «Non è questione di un mese in più o in meno. L'importante è che usciamo prima possibile da una situazione così difficile».

L'assessore è ieri intervenuta in videoconferenza in due appuntamenti con i media. Nel primo ha commentato i numeri di Pordenone-

legge: oltre un milione di spettatori tra mezzi digitali e in presenza e 54,1 milioni di euro, al 30 ottobre, di Advertising Value Equivalency (Ave), ovvero l'indice che determina l'efficacia dell'attività promozionale (lo scorso anno valeva oltre 50 milioni). Nel secondo ha auspicato per la cultura investimenti di sponsor e mecenati. L'occasione è stata data dalla presentazione del sedicesimo rapporto annuale [Federculture](#) 2020, alla presenza pure del ministro Franceschini. Il dossier evidenzia a livello nazionale che oltre il 70% degli enti culturali ha stimato perdite di ricavi causa pandemia superiori al 40% del proprio bilancio, ma il 13% ne prospetta oltre il 60%. Una crisi che ha toccato anche il Fvg, «ma che le nostre imprese culturali hanno saputo affrontare con coraggio e determinazione, anche grazie allo strumento dell'Art Bonus Fvg che ha ottenuto un grande interesse: i 400 mila euro dei mecenati ci restituiscono fiducia sul ruolo dei privati». —

M.B.



Tiziana Gibelli



Home > Prima pagina >

Si svuotano cinema e teatri, ma crescono i musei. Federculture: in 20 anni 1 miliardo in meno di risorse pubbliche

03/11/2020 | 12:07

🖨️ ✉️

Dopo un decennio di crescita, negli ultimi dieci anni diminuisce la partecipazione culturale degli italiani, soprattutto per cinema, teatro, lettura. Fanno eccezione i musei, superstar dell'ultimo decennio. A raccontarlo, il sedicesimo Rapporto Annuale Federculture Impresa Cultura, 'Dal tempo della cura a quello del rilancio'.

Nel dettaglio, dal report emerge che il cinema, in crescita del 12,1% fino al 2010, nel periodo seguente ha perso il 6,1% di fruitori. Non meglio il teatro, che tra 2010 e 2019 ha visto un calo dell'8,8%, e negli anni precedenti era cresciuto del 27,3%. Nello stesso periodo diminuiti anche i fruitori di concerti di musica classica e leggera, rispettivamente del 4,9% e del 4,7%, mentre crescevano del 22,5% e del 19,6% nel decennio precedente.

Al contrario, i cittadini che visitano musei sono cresciuti del 21,5% in venti anni e del 7% dal 2010, così come quelli che frequentano siti archeologici e monumenti segnano un +36,8% tra 2001 e 2019, con un +19,7% negli ultimi dieci anni.



Coda, a Firenze, per la riapertura degli Uffici (Foto ANSA/CLAUDIO GIOVANNINI)

Sempre secondo i dati, negli ultimi 20 anni le risorse pubbliche per il settore culturale si sono ridotte di un miliardo. I tagli riguardano principalmente le amministrazioni territoriali - Regioni, Province e Comuni - mentre ha tenuto la spesa statale. Se nel 2000, infatti, complessivamente la spesa pubblica, statale e locale, per la cultura era pari a 6,7 miliardi di euro, nel 2018 (anno di confronto per disponibilità di dati) era scesa a 5,7 miliardi. Ovvero un miliardo in meno, perso principalmente per il calo delle risorse di Comuni (-750 milioni, -27%), Regioni (-300 milioni, -23%), e Province (-220 milioni, -82%).

Nel periodo, dopo una diminuzione nel primo decennio, è cresciuto invece lo stanziamento del Mibact con un +48% dal 2010 al 2018.

Una bassa spesa pubblica, dunque, che pone l'Italia in fondo alle classifiche europee, dove la media Ue dell'incidenza della spesa in cultura sulla spesa pubblica totale è del 2,5%, mentre noi siamo fermi all'1,6%.

Venendo ai giorni del Covid, si spiega nell'analisi, duro il colpo inferto dalla pandemia alle aziende

FEDERCULTURE

NEWSLETTER

Primaonline ha due servizi di newsletter:
- **Prima Report**: quotidiana - lunedì-Venerdì alle ore 19 - con le notizie importanti della giornata;
- **Primaonline**: multisettimanale con gli esclusivi Muy Confidential, i dati e i documenti più importanti.

Iscriviti subito!

ISCRIVITI

ANALISI ASCOLTI TV



2 novembre Proietti regola Signorini, Report boom, lontano Porro, flop Rai2

VEDI TUTTI

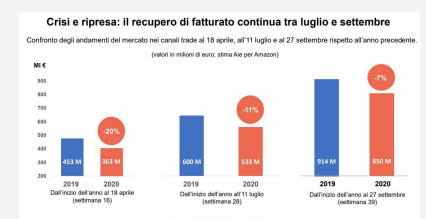
IN EDICOLA



Il nuovo numero di 'Prima Comunicazione' è in edicola e disponibile in edizione digitale

Abbonati

DOCUMENTI



Libri, mercato in recupero dopo lockdown: perdite ridotte di 4 punti tra luglio e settembre. Aie: adattamento al contesto

VEDI TUTTI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ZETEMA PROGETTO CULTURA

culturali: il 70% stima perdite del 40% del proprio bilancio; per il 13% perdite superiori al 60%. In uno scenario inedito, rimarca poi la ricerca, in molti nel comparto hanno reagito veicolando la propria offerta tradizionale in forme del tutto nuove, anche lavorando in modalità nuove (in smart working per l'85% degli enti). La totalità degli attori culturali, 80-100% a seconda dei settori, ha implementato i propri servizi a distanza. Nell'ambito museale, la produzione di visite virtuali, di dirette live o di programmi ad hoc, accessibili on demand, è andata ovunque ben oltre il 50% delle complessive proposte culturali fruibili a distanza. Il 96% di chi attivato servizi online hanno manifestato l'intenzione di mantenerli nel proprio palinsesto anche dopo il superamento della crisi e l'auspicato ritorno alla normalità. Ma proprio riguardo le aspettative sull'uscita dalla crisi – si legge ancora nel Rapporto – solo il 22% immagina un ritorno alla normalità, mentre il 50% prospetta una riduzione e ridefinizione delle proprie attività, e ben il 73% teme una riduzione di fondi.



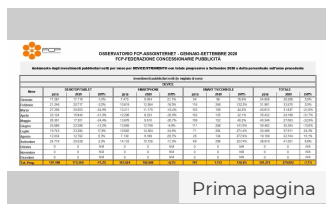
ARTICOLI CORRELATI



Ott: nel 2020 in Europa utenti cresciuti in media del 15,6%. eMarketer: Italia e Germania i paesi con i tassi più alti



Mediaset cede Mediashopping. Le attività di televendita ed e-commerce passano a una cordata guidata da Marco Rosini



Investimenti pubblicitari online bene anche a settembre, +6,8%, e nel terzo quarter, +14,6%. Fcp-Assointernet: -7,1% da inizio anno

AGENDA

NOVEMBRE 19 - 19 Online – Marketing Research Forum. Ricerca, strategia, Insight e Data intelligence per la crescita delle imprese

NOVEMBRE 16 - 12 Vittorio Veneto (Tv) e online – Vittorio Veneto Film Festival. Festival Internazionale di Cinema per Ragazzi

NOVEMBRE 09 - 14 Milano e online – IF! Festival: Undistancing! Il Festival della Creatività

[VEDI TUTTI](#)

DATI E CIFRE

TOP 15 VIDEO CREATOR DI SETTEMBRE. Benedetta Rossi e i Me Contro Te sempre in testa; di Jakidale il video più visto: Milano-Roma in monopattino

TOP INFLUENCER ITALIA, POST e PAID POST. A settembre sul podio Ferragni, Autogol e Rossi. In calo i contenuti dei personaggi più famosi

TOP 15 GIORNALISTI più attivi sui social. In settembre Scanzi primo con quasi 7 milioni di interazioni e 14 mln video views. Seguono Tosa e Mentana

[VEDI TUTTI](#)

LAVORO

Roma – Ricerca Agente commerciale per vendita servizi web e spazi pubblicitari

Olgiate Olona (VA) – Marketing & Communication Specialist

Servizi televisivi e di comunicazioni: riprese, interviste, testi, montaggi

Milano – Sales Account con esperienza pregressa nel ruolo di 2/3 anni

[VEDI TUTTI](#)

- Contatti
- Supplementi
- Partners
- Chi Siamo
- Abbonamenti
- Pubblicità
- RSS
- Privacy

Prima Comunicazione P.IVA:10196010150 Copyright © Prima Comunicazione - Editoriale Genesis Srl. Tutti i diritti sono riservati. Sede legale via Vincenzo Monti 15 - 20123 Milano

Seguici su:



NEWSLETTER

Ricevi le news di Primaonline direttamente nella tua Inbox

[ISCRIVITI](#)

LA GIORNATA
di Alessia Lautone

La pandemia colpisce duramente le aziende culturali: oltre il 70% stima perdite del 40% del proprio bilancio e il 13% addirittura superiori al 60%. Solo il 22% immagina un futuro ritorno alla normalità, mentre il 50% prospetta una riduzione delle proprie attività. Ben il 73% teme taglio ai fondi. A lanciare l'allarme, il 16/o Rapporto Annuale **Federculture Impresa Cultura, quest'anno con il sottotitolo «Dal tempo della cura a quello del rilancio». Allargando però l'obiettivo, il Rapporto racconta come il settore vivesse luci e ombre anche prima dello scoppio dell'emergenza. A partire dal miliardo di risorse pubbliche in meno alla cultura negli ultimi vent'anni. E sulla fruizione: dopo un decennio di piena crescita, a partire dal 2010 la partecipazione culturale degli italiani ha visto un forte calo per cinema (- 6,1% negli ultimi dieci anni), teatro (- 8,8%), musica classica e leggera (-4,9% e -4,7%). Fanno eccezione i musei, superstar in crescita del 21,5% in vent'anni e del 7% dal 2010, così come siti archeologici e monumenti.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ZETEMA PROGETTO CULTURA



Seguici su:

ROBINSON

CERCA

Il Rapporto Federculture: imprese in perdita nel 2020, musei superstar del decennio



▲ Febbraio 2020: folla davanti al museo di Castel Sant'Angelo a Roma (ansa)

Il rapporto fotografa il pessimismo degli enti e delle imprese del settore: il 70% stima un calo annuale del 40%. Tra il 2010 e il 2019 diminuiscono i fruitori di cinema, teatri, lettura, mentre crescono le istituzioni che custodiscono i capolavori d'arte. Franceschini: risorgeremo dopo la pandemia, 9 miliardi per superare la crisi

03 NOVEMBRE 2020

🕒 2 MINUTI DI LETTURA

La pandemia ha provocato "perdite rilevantisime" per il settore della cultura: oltre il 70% degli enti culturali ha stimato per quest'anno un calo superiore al 40%, e il 13% preventiva un vero e proprio crollo, pari al 60%. È uno dei dati che emerge dal Rapporto annuale di Federculture, che ha come sottotitolo "dal tempo della cura a quello del rilancio". Lo studio, illustrato alla presenza del ministro Dario Franceschini, analizza i risultati del questionario dato dall'organizzazione, che riunisce le imprese culturali, ai propri associati. E il quadro, per quanto forse prevedibile, è comunque allarmante: riguardo alle aspettative sull'uscita dalla crisi, solo il 22% immagina un ritorno alla normalità, mentre il 50% prospetta una riduzione e ridefinizione delle proprie attività, e ben il 73% teme una riduzione di fondi. Per fronteggiare la nuova situazione, quasi tutte le imprese hanno implementato i propri servizi a distanza. Nell'ambito museale, la produzione di visite virtuali, di dirette live o di programmi ad hoc, accessibili on demand, è andata ovunque ben oltre il 50% delle complessive proposte culturali fruibili in digitale.

Ma non ci sono solo i dati sull'ultimo periodo, che giungono proprio nel momento in cui, a causa della corsa del virus, mostre e musei, oltre ai cinema e ai teatri, chiudono i battenti. Ci sono anche analisi dall'arco temporale più ampio. Scopriamo così che, dopo un decennio precedente di crescita, negli ultimi dieci anni è diminuita la partecipazione culturale degli italiani, soprattutto nei settori cinema, teatro, lettura. Fanno eccezione i musei, superstar dell'ultimo decennio. Ecco i dati. In crescita del 12,1% fino al 2010, il cinema nel periodo seguente perde il 6,1% di fruitori. Non fa meglio il teatro, che tra 2010 e 2019 ha visto un calo dell'8,8%, e che negli anni precedenti era cresciuto del 27,3%. Tra il 2010 e il 2019

Leggi anche

Musei, ecco i nuovi 13 super direttori

Curarsi con la cultura

Il piano degli Uffici: se i quadri vanno dalla gente

sono diminuiti anche i fruitori di concerti di musica classica e leggera, rispettivamente del 4,9% e del 4,7%, mentre erano cresciuti del 22,5% e del 19,6% nel decennio precedente. La lettura ha una crescita del 4,8% dal 2001 ma perde il 13,4% dal 2010. In controtendenza, appunto, i musei, cresciuti del 21,5% in vent'anni e del 7% dal 2010. Anche siti archeologici e monumenti hanno un bilancio positivo: più 36,8% tra 2001 e 2019, con un +19,7% negli ultimi dieci anni.

Oltre ai fruitori, calano anche i fondi. Il Rapporto registra infatti una "significativa riduzione delle risorse pubbliche per il settore culturale", soprattutto da parte delle amministrazioni locali. Tiene invece la spesa statale. Complessivamente, nel 2000 il gettito era pari a 6,7 miliardi di euro, nel 2018 (anno di confronto per disponibilità di dati) scende a 5,7 miliardi: un miliardo in meno perso principalmente per il calo delle risorse di comuni (-750 milioni, pari a -27%), regioni (-300 milioni, pari -23%), e province (-220 milioni, pari a -82%). In linea generale, una bassa spesa pubblica, dunque, che ci pone in fondo alle classifiche europee: a media Ue dell'incidenza sul totale è del 2,5%, mentre noi siamo fermi all'1,6%.

Sul fronte dei finanziamenti Federculture ricorda di aver chiesto l'istituzione di un Fondo per la Cultura per affrontare nei prossimi anni le spese necessarie ad "innovare la produzione culturale e artistica". Le linee individuate dal presidente di Federculture Andrea Cancellato guardano all'innovazione oltre che alla manutenzione, puntando su "utilizzo delle tecnologie digitali, ricerca di un nuovo pubblico, nuovi modi per coinvolgere il mecenatismo culturale".

Un dato interessante riguarda invece i consumi culturali nel Sud d'Italia. Dal 2001 al 2019 è una curva in crescita: +29,3% il teatro; +34,5% musei e mostre; +56,2% siti monumentali; +23,7% concerti di musica classica; +11,3 % altri concerti, +4,4 % cinema. Le altre punte sono nel Nord-Est il cinema (+10,6%) e i concerti nel Centro (+24%).

"Penso che appena questa epidemia si chiuderà - commenta il ministro Franceschini - ci sarà una ripartenza dei consumi culturali molto forte. Le persone avranno voglia di vivere la bellezza e venire a vedere l'Italia. Adesso dobbiamo aiutare tutte le imprese e i lavoratori del settore ad attraversare questo deserto, sapendo che dopo ci sarà una stagione di grande crescita. Durante questa crisi si è capito fino in fondo e da parte di tutti quanto in Italia sia importante l'investimento in cultura e quanto sono più tristi le città con i luoghi della cultura chiusi. Questo ha consentito di avere risorse importanti per fronteggiare l'emergenza e siamo arrivati a circa 9 miliardi di euro. Il settore ha ricevuto ammortizzatori sociali che non ha mai avuto".

Argomenti

musei

Leggi anche

Ol'ga Sedakova vince il LericiPea: "La vera bellezza è sempre libera"

Il Rapporto Federculture: imprese in perdita nel 2020, musei superstar del decennio

La piattaforma dei librai indipendenti che sfida Amazon

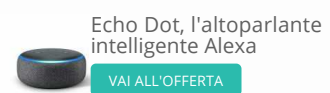
consigli.it

La guida allo shopping del Gruppo Gedi ⓘ



TECH

Le migliori offerte Amazon giorno per giorno: tecnologia a prezzi scontatissimi



Echo Dot, l'altoparlante intelligente Alexa

[VAI ALL'OFFERTA](#)

ILMIOLIBRO



UNA REDAZIONE AL SERVIZIO DI CHI AMA SCRIVERE

Metti le tue passioni in un libro: pubblicalo!

Promozioni

Servizi editoriali

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ZETEMA PROGETTO CULTURA

IL NETWORK

Espandi ▾

Fai di Repubblica la tua homepage | Mappa del sito | Redazione | Scriveteci | Per inviare foto e video | Servizio Clienti | Pubblicità | Privacy | Codice Etico e Best Practices

Divisione Stampa Nazionale - [GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 - ISSN 2499-0817



Tgcom24 | Politica

03 NOVEMBRE 2020 11:21

Cultura, con pandemia 70% aziende stima perdite 40%



La pandemia colpisce duramente le aziende culturali: oltre il 70% stima perdite del 40% del proprio bilancio; e il 13% addirittura superiori al 60%. Solo il 22% immagina un futuro ritorno alla normalità, mentre il 50% prospetta una riduzione e ridefinizione delle proprie attività. Ben il 73% teme una riduzione di fondi. A lanciare l'allarme, il 16/o Rapporto Annuale Federculture Impresa Cultura.

ansa

CORONAVIRUS CULTURA

COMMENTI

Disclaimer

COMMENTA

Scrivi qui il tuo commento (massimo 300 caratteri)

INVIA

PUBBLICA SU FACEBOOK

I PIÙ VISTI DI POLITICA

1. Coronavirus, Salvini: "Prevedere fasce orarie riservate agli over 70"
2. Coronavirus, Mattarella a Bonaccini e Toti: "Stretta collaborazione tra tutte le istituzioni dello Stato"
3. Conte: "Anziani nostri cari, permisero il boom economico dell'Italia"
4. Covid, ok Camera a risoluzione maggioranza per nuovo Dpcm
5. Covid, Centrodestra: "Governo scongiuri secondo lockdown nazionale"

I DATI DEL RAPPORTO ANNUALE DI FEDERCULTURA

Cinema e teatri, che calo Crescono soltanto i musei

ROMA

Un'Italia della cultura divisa. Tra il prima e il dopo lo scoppio della pandemia che, come è comprensibile, fa prevedere perdite altissime.

Ma anche tra settori, con cinema, teatro, libri e musica a picco negli ultimi dieci anni e i musei, invece, superstar nel cuore degli appassionati. È la fotografia del Paese presentata dal rapporto Annuale **Federculture** **Impresa Cultura**. A lanciare l'sos sono le aziende: a



L'interno degli Uffizi

causa del coronavirus oltre il 70% stima di chiudere l'anno con perdite del 40% sul bilancio e il 13% addirittura sopra il sessanta per cento. Solo il 22% riesce a immaginare un futuro ritorno alla normalità, mentre il 50% prospetta una riduzione delle proprie attività e ben il 73% teme un taglio di fondi. Il calo riguarda anche la partecipazione ai momenti culturali. Dopo un 2000-2009 di crescita a due cifre, negli ultimi dieci anni gli italiani frequentano sempre meno cinema (-6,1%), teatro (-8,8%), musica classica e leggera (-4,9% e -4,7%). Al contrario, scelgono musei (+21,5% in vent'anni e +7% dal 2010), siti archeologici e monumenti (+36,8% tra 2001 e 2019 e +19,7% dal 2010). —



Lo studio | A picco la musica, il teatro e il cinema

Cultura in crisi, si salvano i musei Franceschini: mettiamo 9 miliardi

ROMA - Un'Italia della cultura divisa. Tra il prima e il dopo lo scoppio della pandemia che, come è comprensibile, fa prevedere perdite altissime. Ma anche tra settori, con cinema, teatro, libri e musica a picco negli ultimi dieci anni e i musei, invece, superstar nel cuore degli appassionati. È la fotografia del Paese presentata ieri dal 16° Rapporto Annuale **FederCulture** Impresa Cultura, che nell'annus horribilis 2020 sceglie il sottotitolo «Dal tempo della cura a quello del rilancio».

Alanciare l'Sos sono le aziende di settore: a causa del coronavirus oltre il 70% stima di chiudere l'anno con perdite del 40% sul bilancio. I dati rivelano un trend di difficoltà anche prima della pandemia. Innanzitutto con un miliardo di risorse pubbliche in meno al settore culturale negli ultimi vent'anni (si è passati dai 6,7 miliardi di euro del 2000 ai 5,7 del 2018). Un taglio dovuto principalmente al calo delle risorse di Comuni, Province e Regioni, mentre il Mi-bact, dopo una diminuzione nel primo decennio del millennio, ha moltiplicato lo stanziamento con un +48% dal 2010 al 2018. Cifre che spingono l'Italia nella parte più bassa delle classifiche eu-

ropee, dove la media Ue dell'incidenza di spesa in cultura sulla spesa pubblica totale è del 2,5%, mentre noi siamo fermi all'1,6%.

Ma il calo riguarda anche la partecipazione ai momenti culturali. Dopo un 2000-2009 di crescita a due cifre, negli ultimi dieci anni gli italiani frequentano sempre meno cinema (-6,1%), teatro (-8,8%), musica classica e leggera (-4,9% e -4,7%). Al contrario, scelgono musei (+21,5% in vent'anni e +7% dal 2010), siti archeologici e monumenti (+36,8% tra 2001 e 2019 e +19,7% dal 2010).

Ricorda il ministro dei Beni culturali e del Turismo, **Dario Franceschini**, «per fronteggiare l'emergenza» della pandemia solo «quest'anno, siamo arrivati a 9 miliardi di risorse ai settori della cultura e del turismo». Ogni crisi, aggiunge, «offre anche opportunità». Lo dimostra la forte accelerata ai servizi online, virtuali e digitali registrata dal Rapporto (80-100% degli attori del settore). «Ora dobbiamo aiutare tutte le imprese e i lavoratori del settore ad attraversare questo deserto. Ma sono convinto che poi ci sarà una ripartenza molto forte. La gente avrà voglia di vivere la bellezza, di consumare cultura, di venire a vedere l'Italia».



Il ministro Dario Franceschini





Home / Rapporto Federculture, con Covid per il 70% imprese culturali -40% ricavi

ECONOMIA E CULTURA

(asa) 3 novembre 2020 13:14

Rapporto Federculture, con Covid per il 70% imprese culturali -40% ricavi

In ultimi dieci anni perso un mld di risorse pubbliche per la cultura, soprattutto da enti territoriali (salgono quelle statali). Diminuisce la partecipazione culturale dei cittadini soprattutto per cinema, teatro, lettura. Bene i musei



La cultura e la pandemia, ma anche la cultura com'era "prima" della pandemia e il futuro che è necessario progettare. E' questo il focus del 16° Rapporto Annuale Federculture IMPRESA CULTURA che quest'anno reca il sottotitolo "Dal tempo della cura a quello del rilancio" e cadendo nell'annus horribilis della pandemia da Covid-19 fa inevitabilmente il punto sullo stato del settore...

Per visualizzare l'articolo integrale bisogna essere abbonati.

Per sottoscrivere un abbonamento contatta gli uffici commerciali all'indirizzo marketing@agcult.it.

Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da AgCult registrati alla Newsletter settimanale gratuita.

NOTIZIARIO

- Roma 3 novembre 2020 16:10
Turismo, Bini (Fvg): con Sviluppoimpresa verrà istituito fondo per comparto (2)
- Roma 3 novembre 2020 15:59
Turismo, Bini (Fvg): con Sviluppoimpresa verrà istituito fondo per comparto
- Roma 3 novembre 2020 15:33
Firenze, il Teatro delle donne senza sede e a rischio chiusura
- Roma 3 novembre 2020 15:14
Cultura, Mollicone (Fdl): Federculture certifica rischio desertificazione del settore
- Roma 3 novembre 2020 15:03
Cultura, Mollicone: Fuortes omissivo su dati disaggregati bigliettazione e costi consulenze legali
- Roma 3 novembre 2020 14:21
Cultura, Gibelli (Fvg): dati Pnlegge stimolano a pazienza e tenacia per 2021
- Roma 3 novembre 2020 14:19
Giornata del Contemporaneo, il Pac di Milano presenta l'opera "Another Day"
- Roma 3 novembre 2020 14:11
Le sfide della cultura nel post-Covid: al via il Congresso Digitale Encatc 2020
- Roma 3 novembre 2020 13:52
Roma, M5S: Grazie Raggi, nome Proietti a luogo simbolo sua vita
- Roma 3 novembre 2020 13:40
Spettacolo, Casa (M5S): Aumentata la produttività ma non le tutele per i lavoratori

Tutte le news

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ZETEMA PROGETTO CULTURA






ULTIM'ORA

INTERNI ESTERI ECONOMIA ROMA MILANO NAPOLI TORINO SARDEGNA ENERGIA DIFESA INFRASTRUTTURE ARCHIVIO

SCARICA L'APP



ANALISI

-  Atlantide
-  Mezzaluna
-  Corno d'Africa

RUBRICHE

-  Business News
-  Speciale energia
-  Speciale difesa
-  Speciale infrastrutture
-  Speciale scuola

RASSEGNE STAMPA

-  L'Italia vista dagli altri
-  Panorama internazionale
-  Panorama arabo
-  Visto dalla Cina
-  Difesa e sicurezza
-  Panorama energia

CHI SIAMO

PRIVACY POLICY

CULTURA

Cultura: Federculture, spesa pubblica totale giù di 1 miliardo tra 2000 e 2018

Roma, 03 nov 13:55 - (Agenzia Nova) - La cultura e la pandemia, ma anche la cultura com'era prima della pandemia e il futuro che è necessario progettare. È questo il focus del sedicesimo rapporto annuale Federculture **Impresa Cultura** che quest'anno ha come sottotitolo "Dal tempo della cura a quello del rilancio" in riferimento alla crisi generata dalla pandemia. I dati mostrano che la pandemia ha colpito molto duramente il settore dell'impresa culturale, ma indicano anche che nel momento in cui è arrivata la crisi già erano in essere tendenze non positive. L'analisi che il rapporto dedica agli ultimi venti anni (2000-2019) evidenzia una significativa riduzione delle risorse pubbliche per il settore culturale, principalmente da parte delle amministrazioni territoriali (Regioni, Province e Comuni) e la tenuta della spesa statale. Se nel 2000 la spesa pubblica complessiva, statale e locale, per la cultura era pari a 6,7 miliardi di euro, nel 2018 (anno di confronto per disponibilità di dati) è scesa a 5,7 miliardi, un miliardo perso principalmente per il calo delle risorse dei Comuni (-750 milioni, -27 per cento), delle Regioni (-300 milioni, -23 per cento), e delle Province (-220 milioni, -82 per cento). (Rer) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

[«Torna indietro»](#)

ARTICOLI CORRELATI

- 03 nov 15:06 - Cultura: Federculture, in Sardegna spesa pubblica per settore in crescita, da 86,7 milioni 2017 a 112,5 del 2019
- 03 nov 15:05 - Cultura: Federculture, in Abruzzo spesa pubblica per settore in calo, da 37 milioni 2017 a 27,4 nel 2019
- 03 nov 15:04 - Cultura: Federculture, in Piemonte spesa pubblica in crescita, da 48,1 milioni 2017 a 85,8 nel 2019
- 03 nov 15:04 - Cultura: Federculture, in Campania spesa pubblica in crescita, da 98,1 milioni 2017 a 98,7 nel 2019
- 03 nov 15:03 - Cultura: Federculture, in Lombardia spesa pubblica in crescita, da 25,2 milioni 2017 a 32,7 nel 2019

TUTTE LE NOTIZIE SU..

GRANDE MEDIO ORIENTE

- › Afghanistan
- › Algeria
- › Anp
- › Arabia Saudita
- › Bahrein
- › Cipro
- › Egitto
- › Emirati Arabi
- › Giordania
- › Iran
- › Iraq
- › Israele
- › Kuwait
- › Libano
- › Libia
- › Marocco
- › Mauritania
- › Oman
- › Qatar
- › Siria
- › Somalia
- › Sudan
- › Tunisia
- › Turchia
- › Yemen

EUROPA

- › Albania
- › Andorra
- › Armenia
- › Austria
- › Azerbaigian
- › Belgio
- › Bielorussia
- › Bosnia-Erzegovina
- › Bulgaria
- › Cipro
- › Città del Vaticano
- › Croazia
- › Danimarca
- › Estonia
- › Finlandia
- › Francia
- › Georgia
- › Germania
- › Grecia
- › Irlanda
- › Islanda
- › Kosovo
- › Lettonia
- › Liechtenstein
- › Lituania
- › Lussemburgo
- › Macedonia del Nord
- › Malta
- › Moldova
- › Monaco
- › Montenegro
- › Norvegia
- › Paesi Bassi
- › Polonia
- › Portogallo
- › Regno Unito
- › Repubblica Ceca
- › Romania
- › Russia
- › San Marino

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ZETEMA PROGETTO CULTURA



CHANGE

Quando tutto cambia,
tutto può rinascere.
LEONARDO

CHANGE

ULTIM'ORA

INTERNI ESTERI ECONOMIA ROMA MILANO NAPOLI TORINO SARDEGNA ENERGIA DIFESA INFRASTRUTTURE ARCHIVIO

SCARICA L'APP



ANALISI

- Atlantide
- Mezzaluna
- Corno d'Africa

RUBRICHE

- Business News
- Speciale energia
- Speciale difesa
- Speciale infrastrutture
- Speciale scuola

RASSEGNE STAMPA

- L'Italia vista dagli altri
- Panorama internazionale
- Panorama arabo
- Visto dalla Cina
- Difesa e sicurezza
- Panorama energia

CHI SIAMO

PRIVACY POLICY

CULTURA

Cultura: Federculture, per spesa pubblica procapite Roma a ottavo posto, Milano al terzo, Napoli al penultimo

Roma, 03 nov 14:20 - (Agenzia Nova) - La Capitale d'Italia è all'ottavo posto tra i 15 Comuni più popolosi del Paese per quanto riguarda le spese pubbliche nel settore della cultura effettuate nel 2019. E quanto emerge dal dal 16esimo rapporto di Federculture, **Impresa Cultura, Roma** con 52,63 euro procapite è sotto Bologna (62,95 euro procapite); Venezia (63,80 euro procapite); Padova (71,84 euro procapite); Verona (81,28 euro procapite); Milano (83,25 euro procapite) Trieste (132,01 euro procapite); e Firenze in prima posizione con 147,24 euro procapite. Dietro **Roma** ci sono Torino (51,19 euro procapite); Genova (47,70 euro procapite); Catania (42,90 euro procapite, dato 2018); Palermo (38,55 euro procapite, dato previsionale 2019); Bari (28,78 euro procapite); Napoli (12,43 euro procapite); Messina (12,15 euro procapite) (Rer) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

«Torna indietro»

ARTICOLI CORRELATI

- 03 nov 14:07 - Cultura: Federculture, calo risorse Regioni, Comuni e Province per settore in ultimi 20 anni
- 03 nov 13:59 - Cultura: Federculture, domanda in calo, cinema perde 6,1 per cento fruitori, teatro 8,8 per cento
- 03 nov 13:57 - Cultura: Federculture, 1,6 per cento incidenza fondi su spesa pubblica, media Ue è 2,5 per cento
- 03 nov 13:55 - Cultura: Federculture, spesa pubblica totale giù di 1 miliardo tra 2000 e 2018
- 03 nov 15:06 - Cultura: Federculture, in Sardegna spesa pubblica per settore in crescita, da 86,7 milioni 2017 a 112,5 del 2019
- 03 nov 15:05 - Cultura: Federculture, in Abruzzo spesa pubblica per settore in calo, da 37 milioni 2017 a 27,4 nel 2019
- 03 nov 15:04 - Cultura: Federculture, in Piemonte spesa pubblica in crescita, da 48,1 milioni 2017 a 85,8 nel 2019
- 03 nov 15:04 - Cultura: Federculture, in Campania spesa pubblica in crescita, da 98,1 milioni 2017 a 98,7 nel 2019
- 03 nov 15:03 - Cultura: Federculture, in Lombardia spesa pubblica in crescita, da 25,2 milioni 2017 a 32,7 nel 2019

TUTTE LE NOTIZIE SU..

GRANDE MEDIO ORIENTE

- Afghanistan
- Algeria
- Anp
- Arabia Saudita
- Bahrein
- Cipro
- Egitto
- Emirati Arabi
- Giordania
- Iran
- Iraq
- Israele
- Kuwait
- Libano
- Libia
- Marocco
- Mauritania
- Oman
- Qatar
- Siria
- Somalia
- Sudan
- Tunisia
- Turchia
- Yemen

EUROPA

- Albania
- Andorra
- Armenia
- Austria
- Azerbaijan
- Belgio
- Bielorussia
- Bosnia-Erzegovina
- Bulgaria
- Cipro
- Città del Vaticano
- Croazia
- Danimarca
- Estonia
- Finlandia
- Francia
- Georgia
- Germania
- Grecia
- Irlanda
- Islanda
- Kosovo
- Lettonia
- Liechtenstein
- Lituania
- Lussemburgo
- Macedonia del Nord
- Malta
- Moldova
- Monaco
- Montenegro
- Norvegia
- Paesi Bassi
- Polonia
- Portogallo
- Regno Unito
- Repubblica Ceca
- Romania
- Russia
- San Marino

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ZETEMA PROGETTO CULTURA



- › Serbia
- › Slovacchia
- › Slovenia
- › Spagna
- › Svezia
- › Svizzera
- › Turchia
- › Ucraina
- › Ungheria

AFRICA SUB-SAHARIANA

- › Angola
- › Benin
- › Botswana
- › Burkina Faso
- › Burundi
- › Camerun
- › Capo Verde
- › Ciad
- › Comore
- › Congo
- › Congo Rep. Democratica
- › Costa d'Avorio
- › Eritrea
- › Etiopia
- › Gabon
- › Gambia
- › Ghana
- › Gibuti
- › Guinea Equatoriale
- › Guinea-Bissau
- › Guinea-Conakry
- › Kenya
- › Lesotho
- › Liberia
- › Madagascar
- › Malawi
- › Mali
- › Mauritania
- › Mauritius
- › Mozambico
- › Namibia
- › Niger
- › Nigeria
- › Repubblica Centrafricana
- › Ruanda
- › Sao Tomé e Principe
- › Senegal
- › Seychelles
- › Sierra Leone
- › Somalia
- › Sud Sudan
- › Sudafrica
- › Sudan
- › Swaziland
- › Tanzania
- › Togo
- › Uganda
- › Zambia
- › Zimbabwe

ASIA

- › Bangladesh
- › Bhutan
- › Brunei
- › Cambogia
- › Cina
- › Corea del Nord
- › Corea del Sud
- › Filippine
- › Giappone
- › India
- › Indonesia
- › Kazakhstan
- › Kirghizistan
- › Laos
- › Malesia
- › Mongolia
- › Myanmar
- › Nepal
- › Pakistan
- › Singapore
- › Sri Lanka
- › Tagikistan

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ZETEMA PROGETTO CULTURA

- › Taiwan
- › Thailandia
- › Timor Est
- › Turkmenistan
- › Uzbekistan
- › Vietnam

AMERICHE

- › Argentina
- › Bolivia
- › Brasile
- › Canada
- › Cile
- › Colombia
- › Costa Rica
- › Cuba
- › Ecuador
- › El Salvador
- › Guatemala
- › Guyana Francese
- › Haiti
- › Honduras
- › Messico
- › Nicaragua
- › Panama
- › Paraguay
- › Perù
- › Porto Rico
- › Repubblica Dominicana
- › Stati Uniti
- › Uruguay
- › Venezuela

النشرة العربية

SPECIALI

- › Coronavirus, un bilancio a tre mesi dall'inizio dell'epidemia
- › Nova al Forum economico di Astana
- › 20 anni della missione Kfor
- › Azerbaijan, tra energia e multiculturalismo
- › Nova alla Trident Juncture 2018
- › Dieci anni di Kosovo
- › La Croazia e l'Ue
- › I vent'anni di Astana
- › Nova in Azerbaijan
- › Il Lazio ad Expo Astana

› TUTTI GLI SPECIALI ‹

Le news di Nova
gratis sul tuo sito



Agenzia Nova



10.968 "Mi piace"

Notiziari
Internazionale
Nazionale
Roma
Milano
Napoli
Torino
Sardegna
Difesa
Energia
Infrastrutture

Le Rubriche
Primo piano
Business News
Speciale energia
Speciale difesa
Speciale infrastrutture
Speciale scuola

Approfondimenti
Atlantide
Mezzaluna
Corno d'Africa
Speciali
La Settimana politica
Monitoraggio legislativo
Archivio storico

Le Rassegne
L'Italia vista dagli altri
Panorama internazionale
Panorama della stampa araba
Visto dalla Cina
Panorama difesa e sicurezza
Panorama energia
Finestra sul mondo



Versione Digitale
Alto Adige



martedì, 03 novembre 2020



ALTO ADIGE

Comuni: Bolzano Merano Laives Bressanone **Altre località** ▾

Vai sul sito **TRENTINO**

- Cronaca
- Sport
- Cultura e Spettacoli
- Economia
- Italia-Mondo
- Foto
- Video
- Prima pagina
- Salute e Benessere
- Viaggiare
- Scienza e Tecnica
- Ambiente ed Energia
- Terra e Gusto
- Qui Europa

Sei in: [Italia-Mondo](#) » [Federculture, con Covid 70% aziende...](#) »

Federculture, con Covid 70% aziende cultura perdono il 40%

Franceschini, 9 miliardi per sostenere cultura e turismo

Federculture Con Covid 70% Aziende Cultura Perdono

il 40%

03 novembre 2020 A- A+ [Print] [Share] [Email]

10265ff1f37492d30375ed78441c3ef4.jpg

ROMA

(ANSA) - **ROMA**, 03 NOV - La pandemia colpisce duramente le aziende culturali: oltre il 70% stima perdite del 40% del proprio bilancio e il 13% addirittura superiori al 60%. Solo il 22% immagina un futuro ritorno alla normalità, mentre il 50% prospetta una riduzione delle proprie attività. Ben il 73% teme taglio ai fondi. A lanciare l'allarme, il 16/o Rapporto Annuale Federculture **Impresa Cultura**, quest'anno con il sottotitolo "Dal tempo della cura a quello del rilancio".

Allargando però l'obiettivo, il Rapporto racconta come il settore vivesse luci e ombre anche prima dello scoppio dell'emergenza. A partire dal miliardo di risorse pubbliche in meno alla cultura negli ultimi vent'anni. E sulla fruizione: dopo un decennio di piena crescita, a partire dal 2010 la partecipazione culturale degli italiani ha visto un forte calo per cinema (- 6,1% negli ultimi dieci anni), teatro (-8,8%), musica classica e leggera (-4,9% e -4,7%). Fanno eccezione i musei, superstar in crescita del 21,5% in vent'anni e del 7% dal 2010, così come siti archeologici e monumenti con +36,8% tra 2001 e 2019 e +19,7% negli ultimi dieci anni.

"Per fronteggiare l'emergenza, quest'anno siamo arrivati a 9 miliardi di risorse ai settori della cultura e del turismo", sottolinea il ministro Dario Franceschini. "Tutti i decisori politici, anche quelli più lontani, hanno capito quanto in Italia sia importante l'investimento in cultura. Sono convinto - aggiunge - che tutte le crisi possano offrire opportunità.

Adesso dobbiamo aiutare tutte le imprese e i lavoratori del settore ad attraversare questo deserto. Ma appena la pandemia terminerà, ci sarà una ripartenza dei consumi culturali molto forte. La gente avrà voglia di vivere la bellezza, di consumare cultura, di venire a vedere l'Italia".

FEDERCULTURE

I più letti

In Alto Adige Bolzano e altri 10 Comuni "zona rossa": chiusi anche asili e nidi

Coronavirus, in Alto Adige bar, ristoranti e negozi chiusi, coprifuoco dalle 20 alle 5

Bolzano, persona finisce nell'Isarco, soccorsi con gommoni e l'elicottero

Coronavirus, in Alto Adige una vittima e 495 contagi. In terapia intensiva 28 persone

Kompatscher: "Non tutti si sono attenuti alle regole e ora siamo costretti a ricorrere ai divieti"

Top Video

Usa 2020, urne aperte in Pennsylvania: americani in fila per votare

Milano, deturpati i murali dedicati agli operatori dell'ospedale Sacco

Usa 2020, Trump a Washington dopo la campagna elettorale

[Altri video »](#)

(ANSA).

- Federculture
 - Con
 - Covid
 - 70%
 - Aziende
 - Cultura
 - Perdono
- Il 40%

03 novembre 2020 A- A+   

Home
Cronaca
Sport

Cultura e Spettacoli
Economia

Italia-Mondo
Foto

Video
Prima pagina

S.E.T.A. S.p.A. - Via A. Volta n. 10 - 39100 Bolzano - P.I. 00274700228

Redazione | Scriveteci | Rss/xml | Pubblicità | Privacy

ANSA.it > Cultura > Arte > **Federculture, con Covid 70% aziende cultura perdono il 40%**

Federculture, con Covid 70% aziende cultura perdono il 40%

Franceschini, 9 miliardi per sostenere cultura e turismo

Redazione ANSA

ROMA

03 novembre 2020

14:59

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - ROMA, 03 NOV - La pandemia colpisce duramente le aziende culturali: oltre il 70% stima perdite del 40% del proprio bilancio e il 13% addirittura superiori al 60%. Solo il 22% immagina un futuro ritorno alla normalità, mentre il 50% prospetta una riduzione delle proprie attività. Ben il 73% teme taglio ai fondi. A lanciare l'allarme, il 16/o Rapporto Annuale Federculture **Impresa Cultura**, quest'anno con il sottotitolo "Dal tempo della cura a quello del rilancio".

Allargando però l'obiettivo, il Rapporto racconta come il settore vivesse luci e ombre anche prima dello scoppio dell'emergenza. A partire dal miliardo di risorse pubbliche in meno alla cultura negli ultimi vent'anni. E sulla fruizione: dopo un decennio di piena crescita, a partire dal 2010 la partecipazione culturale degli italiani ha visto un forte calo per cinema (- 6,1% negli ultimi dieci anni), teatro (-8,8%), musica classica e leggera (-4,9% e -4,7%). Fanno eccezione i musei, superstar in crescita del 21,5% in vent'anni e del 7% dal 2010, così come siti archeologici e monumenti con +36,8% tra 2001 e 2019 e +19,7% negli ultimi dieci anni.

"Per fronteggiare l'emergenza, quest'anno siamo arrivati a 9 miliardi di risorse ai settori della cultura e del turismo", sottolinea il ministro Dario Franceschini. "Tutti i decisori politici, anche quelli più lontani, hanno capito quanto in Italia sia importante l'investimento in cultura. Sono convinto - aggiunge - che tutte le crisi possano offrire opportunità.

Adesso dobbiamo aiutare tutte le imprese e i lavoratori del settore ad attraversare questo deserto. Ma appena la pandemia terminerà, ci sarà una ripartenza dei consumi culturali molto forte. La gente avrà voglia di vivere la bellezza, di consumare cultura, di venire a vedere l'Italia". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



VIDEO ANSA



03 NOVEMBRE, 16:05

USA 2020, URNE APERTE IN PENNSYLVANIA: AMERICANI IN FILA PER VOTARE



novembre, 15:59

Milano, deturpati i murales dedicati agli operatori dell'ospedale Sacco



novembre, 15:55

Usa 2020, Trump a Washington dopo la campagna elettorale

tutti i video

ULTIMA ORA

- 16:01 Appello editori, librerie restino aperte in tutto il Paese
- 15:03 Musica: Fenice, 5 grandi concerti in streaming a novembre
- 15:01 Pordenonelegge, 1 milione di spettatori per l'edizione 2020
- 14:59 Federculture, con Covid 70% aziende cultura perdono il 40%
- 14:49 Casa Fellini in Romagna, partiti i lavori di restauro
- 14:46 Figlia Sangiorgi compie 2 anni, il papà 'sarò tuo sorriso'
- 14:39 Matteo Caccia racconta Franceschi, italiano contro l'Isis
- 14:39 Matteo Caccia racconta Franceschi, italiano contro l'Isis
- 14:05 Tv: arriva La7 Prime con film, documentari, serie tv
- 13:08 Cops, a dicembre su Sky la nuova commedia di Miniero

> Tutte le news

informazione pubblicitaria

informazione pubblicitaria

IN COLLABORAZIONE CON

Link: https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/arte/2020/11/03/i-musei-chiudono-ma-con-numeri-da-star_c687f6dd-345b-4eb2-81ca-99eb93bd1808.html

EDIZIONI > Mediterraneo Europa-Ue NuovaEuropa America Latina Brasil English Podcast ANSAcheck Social: RSS Facebook Twitter LinkedIn YouTube Instagram

ANSA.it Cultura



Cronaca Politica Economia Regioni + Mondo Cultura Tecnologia Sport FOTO VIDEO Tutte le sezioni +

PRIMOPIANO • CINEMA • MODA • TEATRO • TV • MUSICA • LIBRI • ARTE • UN LIBRO AL GIORNO • UN FILM AL GIORNO • TROVA CINEMA • LIFESTYLE

ANSA.it > Cultura > Arte > **I musei chiudono, ma con numeri da star**

I musei chiudono, ma con numeri da star

Rapporto Federculture, +21,5% visitatori negli ultimi 20 anni

Redazione ANSA

ROMA

03 novembre 2020

20:03

APPROFONDIMENTO

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



Roma, la Galleria Borghese © ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

Mentre l'arrivo del nuovo Dcpm ne sancirà una nuova chiusura generale, i musei si rivelano le superstar del settore culturale, gli unici (a dispetto di cinema, teatro, libri e musica) in costante crescita da vent'anni. A raccontarlo, numeri alla mano, è il 16/o Rapporto Annuale Federculture **Impresa Cultura**, quest'anno con sottotitolo "Dal tempo della cura a quello del rilancio".

A dispetto degli altri ambiti culturali, dal 2000 a oggi musei e mostre sono infatti gli unici a vedere schizzare i propri visitatori del +21,5% (dal 2010 +7%). Benissimo anche i "cugini" siti archeologici e monumenti (+36,8% tra 2001 e 2019 e +19,7% dal 2010). In termini assoluti, per i musei statali si è passati dai 30 milioni di visitatori del 2000 a quasi 55 del 2019. I visitatori più assidui al Nord, dove il 37% di fruizione supera ampiamente la media nazionale del 31,8% (ma anche al Centro si viaggia al 33,9%). Dati che possono essere letti in parallelo con quelli del turismo in Italia, cresciuto dal 2009 al 2019 dell'85% per l'internazionale (da 35 a 65 milioni di arrivi) e del 48% per quello nazionale (da 45 a 66 milioni).

Una riflessione, però, sottolinea il direttore di Federculture, Umberto Croppi, va fatta guardando al resto del mondo. Nessun italiano spicca infatti tra i 20 musei più visitati al livello internazionale e, anzi, bisogna scendere fino alla 26/a posizione per trovare gli Uffizi o alla 39/a per la Galleria dell'Accademia di Firenze. "Non vale - dice Croppi - l'argomento che l'Italia sia un museo diffuso, perché Londra o Parigi hanno lo stesso numero di istituzioni di **Roma**. Il problema è quello della struttura che offriamo". Insomma, i musei italiani, il cui patrimonio e bellezza sono indiscussi, dovrebbero invece aggiornarsi, ad esempio, in "linguaggi e governance". Elemento, che, però, può "essere positivo, perché indica potenzialità ancora enormi da sfruttare".

E la spinta è già arrivata se, come racconta il Rapporto, con la pandemia nei musei la produzione di visite virtuali, dirette live o programmi ad hoc, accessibili on demand, è andata ben oltre il 50% delle proposte culturali fruibili a distanza. E il 96% di coloro che hanno attivato servizi online si dicono intenzionati a mantenerli anche una volta tornati alla "normalità".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



VIDEO ANSA

04 NOVEMBRE, 07:15
L'URAGANO ETA TOCCA TERRA IN NICARAGUA, VENTI FINO A 230 KM ORARI

novembre, 20:40
Ansa Live ore 21

novembre, 19:50
Usa 2020, Melania: "Non ho votato con Trump? Oggi e' il giorno delle elezioni"

tutti i video

ULTIMA ORA

- 21:12 **Proietti:Viterbo omaggia 'Rocca' con proiezione maxifoto**
- 18:42 **Ciak per State of Consciousness con Emile Hirsch**
- 17:25 **Vasco Rossi, primo singolo nuovo album uscirà l'1/1/2021**
- 17:23 **Debutta sul web Artissima XYZ, online 30 artisti**
- 17:22 **Orazi, le fondazioni liriche tornino pubbliche**
- 17:08 **Marietti 1820, annullata ultima lezione Parole in viaggio**
- 16:48 **Carlo Conti, "quale peggioramento, sono solo arrivati i sintomi"**
- 16:47 **Capolavoro di de La Tour all'asta per i 175 anni di Lempertz**
- 16:45 **Appello Maraini e Allende, non chiudete Teatro delle Donne**
- 16:25 **Doodle dream, opera di FRA! entra nel Guinness dei Primati**

> Tutte le news

informazione pubblicitaria

informazione pubblicitaria

IN COLLABORAZIONE CON



Home > professionie e professionisti > politica e pubblica amministrazione > Federculture 2020: il report annuale e le riflessioni sul settore cultura in...

professionie e professionisti | politica e pubblica amministrazione

Federculture 2020: il report annuale e le riflessioni sul settore cultura in epoca Covid

By **Valentina Muzi** - 3 novembre 2020



PRESENTATO IL RAPPORTO ANNUALE FEDERCULTURE 2020: NON HA POTUTO NON TENERE CONTO DEGLI EFFETTI DELLA PANDEMIA SUL SETTORE CULTURALE. UNA SORTA DI "DIARIO DELLA CRISI", TRA INDAGINI, DATI STATISTICI, PERDITE, ADEGUAMENTI E ASPETTATIVE.



Andrea Cancellato, presidente Federculture

Quando si parla del settore culturale oggi non è possibile non riflettere sugli effetti della pandemia, la stessa a causa della quale è stato necessario rimodulare atteggiamenti e azioni dei soggetti che orbitano attorno allo svolgimento dell'offerta culturale. *"Il rapporto si apre con la consueta analisi dei dati che in questo caso affondano le radici negli ultimi 20 anni di storia, con un focus specifico sulle politiche per la gestione culturale nello stesso arco temporale"*, spiega Daniela Picconi, Vice Presidente Federculture e Direttore Operativo Palaexpo, in conferenza con il Ministro Dario Franceschini, Umberto Croppi, Direttore Federculture, Andrea Cancellato Presidente Federculture e Remo Tagliacozzo, Amministratore Unico Zetema Progetto Cultura. È possibile definire il 16. Rapporto Annuale di Federculture come un vero e proprio "diario" della crisi, articolato in tre sezioni che toccano innanzitutto le filiere della cultura, analizzando i passaggi che hanno portato a gestire prima l'emergenza e poi a progettare la ricostruzione.

CULTURA PER UN NUOVO WELFARE ITALIANO

"Oggi il Ministero dei beni e delle attività culturali deve diventare il più importante di un "nuovo" Welfare Italiano, cioè il ministero che contribuirà a rendere la cultura l'elemento chiave del nostro vivere in comunità", commenta Cancellato, elencando una serie di interventi necessari per il settore culturale, investimenti e mobilitazioni di risorse in grado di dare nuova luce ad un Paese travolto dall'emergenza. Fondamentale anche la **progettualità digitale** che offre a tutti l'opportunità di godere del grande patrimonio archivistico delle istituzioni culturali *"al fine anche di consentire il lavoro di ricerca e di valorizzazione in remoto"*. Un aspetto importante anche per il Ministro Franceschini: *"in questa specifica fase è stato quasi tutto gratuito e si è cercato di colmare dei vuoti derivati dalla chiusura dei luoghi della cultura, ma in prospettiva quella digitale può diventare un'offerta integrativa molto importante. Penso che appena questa pandemia avrà fine ci sarà una ripartenza dei consumi culturali molto forte"*.

ULTIMI EVENTI

evento

città (comune)

in corso e futuri

trova ricerca avanzata

INAUGURAZIONI | IN GIORNATA | FINISAGE

- Avant - Young 2020 | #safety
MILANO - VOLVO STUDIO MILANO
- Santiago Reyes Villaveces / Gonçalo Preto -
Untitled.
MILANO - NCONTEMPORARY
- Luca Loreti - I love you love they love
TORINO - DR FAKE CABINET
- Storie Digitali
MILANO - MUSEO NAZIONALE DELLA SCIENZA E DELLA
TECNOLOGIA
- Eusebio e i suoi Vangeli. Le origini di una
biblioteca
VERCELLI - MUSEO DEL TESORO DEL DUOMO
- Daniele Sigalot - Un ritratto di chiunque ovunque
VARESE - AEROPORTO MILANO MALPENSA

tutte le inaugurazioni di oggi >>
le inaugurazioni dei prossimi giorni

I PIÙ LETTI

- Il Ministero lancia due bandi per l'arte contemporanea e la fotografia...
28 ottobre 2020
- Parte la Quadriennale 2020. Foto in anteprima e riflessioni a caldo...
29 ottobre 2020
- The Love. Black Eyed Peas e Jennifer Hudson supportano Joe Biden
2 novembre 2020
- We. L'animazione 3D che descrive la fragilità delle relazioni umane
29 ottobre 2020
- Con il prossimo Dpcm vengono chiusi musei e mostre
1 novembre 2020

EDITORIALE

RAPPORTO FEDERCULTURE 2020 – UN PANORAMA VENTENNALE

Il rapporto traccia un panorama ventennale del settore culturale con indagini, dati, riflessioni e previsioni che aiutano a guardare al prossimo futuro, traducendo in punti di forza tutte quelle potenzialità che risultano ancora inesprese. A raccontarlo in sintesi è **Umberto Croppi**, reduce dal successo della Quadriennale, con una attenzione particolare agli associati, a tutti quei manager che gestiscono le imprese culturali. Non mancano riflessioni generate dal lockdown e, per la prima volta, la pubblicazione de *“le raccomandazioni”* dell’laboratorio di Ravello Lab dello scorso anno che sono la sintesi dell’annuale Think Tank. Il trend, in sintesi, riguarda gli investimenti fatti dal 2000 al 2020. Cosa si evince da questo quadro? A rispondere è sempre Croppi, numeri alla mano, tra salite e discese. *“In questo specifico arco temporale la spesa da parte dello Stato è aumentata in maniera evidente, precisamente dell’11% con – in compenso – un crollo degli investimenti degli altri soggetti pubblici, in particolare le Province e Comuni (rispettivamente il 27% e il 23%). Parallelamente però si registra un fenomeno inverso che riguarda la spesa culturale da parte delle famiglie italiane che è aumentata del 31% per la cultura e rispetto al PIL del 4,9%”*. Importanti sono stati anche le risorse dedicate al settore, come l’**Art Bonus**, e si è evidenziata anche una crescita dell’affluenza turistica sia degli stranieri che degli italiani, ma è pur vero che la situazione attuale ha aperto *“il vaso di Pandora”*, accendendo un faro su tutte quelle carenze da dover studiare e sviluppare. *“Un’indagine fatta in pieno lockdown, alla quale hanno risposto più di 60 aziende, ha dato delle indicazioni sulla loro capacità di adeguamento e sulle aspettative prodotte. In quella fase abbiamo rilevato che il 90% delle aziende ha dovuto bloccare la propria attività, trasferendo l’85% dei dipendenti e collaboratori in smartworking. Ma, al momento della ripresa, cioè il 18 maggio – inizio della Fase 2 – solo il 17 % di queste hanno ripreso l’attività, con una graduale ripresa nei mesi successivi”*. Dati che però si scontrano con la imminente chiusura di molte attività culturali. Nonostante tutto, malgrado questa crisi stia mettendo a dura prova il settore, sta anche mettendo in luce tutti quegli elementi nevalgici oggi spunto di riflessione e domani trampolino di lancio per la rinascita.

-Valentina Muzi

TAG politiche culturali rapporti

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Email *

Quali messaggi vuoi ricevere ?


Acconsento a ricevere Lettera, la newsletter quotidiana ([Qui l'informativa completa](#))

Acconsento a ricevere Segnala, e-mail promozionali dirette ([Qui l'informativa completa](#))

iscrivimi ora

Potrai modificare le tue preferenze o disiscriverti dal link presente in ciascun messaggio che ti invieremo

CONDIVIDI Facebook Twitter G+ P Mi piace 4 Tweet

 **Valentina Muzi**
Valentina Muzi (Roma, 1991) è diplomata in lingue presso il liceo G.V. Catullo, matura esperienze all'estero e si specializza in lingua francese e spagnola con corsi di approfondimento DELF e DELE. La passione per



L'arte nell'esperienza neuroestetica

Angela Savino 3 novembre 2020

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ZETEMA PROGETTO CULTURA

POST TEATRO



Anna Bandettini

ARTICOLI TAGGATI "FEDERCULTURE"

Rapporto Federculture: col Covid perdite oltre il 40 %

3 NOV 2020

Non sono buone notizie quelle che emergono dal sedicesimo Rapporto annuale Federculture - Impresa cultura che quest'anno ha come sottotitolo "Dal tempo della cura a quello del rilancio". Due le macro-rilevazioni fatte da Federculture che danno un ritratto culturale del paese non proprio rassicurante. 1) IL COVID. Un sondaggio realizzato su 54 associati (il [...]

Scritto in Senza categoria | [Nessun Commento](#) »

Cultura, spendi 1 euro ne produci 2

8 FEB 2019

Quante volte abbiamo sentito dire e abbiamo detto che la cultura è per la collettività un valore spirituale ma anche un valore concreto, economico, capace di stimolare "consumi" a largo raggio anche non direttamente legati alla cultura. Lo prova con cifre e percentuali una ricerca "Misurazione dell'impatto socioeconomico che le sale cinematografiche e gli eventi culturali [...]

Scritto in Senza categoria | [Nessun Commento](#) »

500 euro ai 18enni per la Cultura: Federculture contro la cancellazione

19 GIU 2018

Federculture ha diramato questo comunicato sul "Bonus Cultura", i 500 euro per i 18enni, che andrebbero mantenuti insieme a nuove iniziative sostegno al consumo culturale . Lo pubblico integralmente «Come Federculture siamo stati, fin dall'inizio, fra i pochi sostenitori del cosiddetto "Bonus cultura", contestato dalla maggioranza degli osservatori e del mondo della cultura, e anche [...]

Scritto in Senza categoria | [Un Commento](#) »

Roberto Grossi neo presidente dell'Accademia di Belle Arti di Roma

15 LUG 2013

La considero una bella notizia: Roberto Grossi è stato nominato Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Roma. Roberto Grossi è il presidente di Federculture, incarico che ha ricoperto con serietà e professionalità, e con un grande senso di responsabilità nel promuovere la necessità di politiche culturali italiane. Lo ha nominato il ministro dell'Istruzione, Università e [...]

Scritto in 1 | [Nessun Commento](#) »

RICERCA NEL BLOG

CALENDARIO

NOVEMBRE: 2020

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						

« ott

CATEGORIE

Seleziona una categoria ▾

LINK

www.teatrodinascosto.it

ARCHIVI

Seleziona mese ▾

GLI ALTRI BLOG

2050

di Valerio Gualerzi

A piccole dosi

di Maurizio Paganelli

Antenne

di Aldo Fontanarosa, Leandro Palestini

Articolo 9

di Tomaso Montanari

Asiaticom

di Raimondo Bultrini

Blog to the future

di Riccardo Luna

BlogMotori

di Vincenzo Borgomeo

Blooog!

di Fabrizio Bocca

Bomdia

di Daniele Mastrogiacomo

Cambi di stagione

di Giovanna Casadio

Certi consumi

di Monica Rubino

Corazzata Potemkin

di Paolo D'Agostini

Cosa pensano le ragazze

di Concita De Gregorio

Cose nostre

di Enrico Bellavia

Detto tra noi

di Massimo Lorello

Diritti e rovesci

di Giampaolo Cadalanu

East Side Stories

di Angelo Aquaro

Eco-Logica

di Antonio Cianciullo

Estremo Occidente

di Federico Rampini

Family Life

di Maria Novella De Luca

Feluche

di Vincenzo Nigro

Fotocrazia

di Michele Smargiassi

Grip

di Marco Mensurati

Il non-senso della vita 3.0

di Piergiorgio Odifreddi

Il puliciclone

di Angelo Carotenuto

Il richiamo della foresta

di Margherita D'Amico

In un altro paese

di Alexander Stille

Italiani brava gente

di Konstantinos Moschochoritis

Lessico e Nuvole

di Stefano Bartezzaghi

La lunga strada bianca

di Vittorio Zucconi

Libero scambio

di A. Bisin & A. De Nicola

Lo straniero

di Antonello Guerrero

Long short

di Giovanni Pons

LoveisLove

di Rory Cappelli

Mafie

di Attilio Bolzoni

Mappa Mundi

di Alfonso Desiderio

MediaTrek

di Ernesto Assante

Mediterraneo

di Alberto Stabile

Mondo Sanità

di Michele Bocci

Movimenti

di Carmine Saviano

Musical Bit

di Gianluca Sgalambro

My Tube

di Enrico Franceschini

New York stories

di Andrea Visconti

Noi&Voi

di Guglielmo Pepe

Note a margine

di Paolo Rodari

Orient-Tales

di Fabio Scuto

Osservatorio cyberbullismo

di Lucia Tironi e Rosita Rijtano

Pane nostrum

di Licia Granello

Paris express

di Anais Ginori

PNR Presi nella rete
di Riccardo Staglianò

Popoli in fuga
di Carlotta Sami

Palazzo lontano
di Riccardo Liguori

Percentualmente
di Rosaria Amato

Piccole grandi imprese
di Luca Pagni

Playground
di Jaime D'Alessandro

Politica Pop
di Marco Bracconi

Post Teatro
di Anna Bandettini

Primavera Africana
di Shukri Said

Rimbalzi
di Maurizio Crosetti

Ritagli
di Concetto Vecchio

Soldi e potere
di Carlo Clericetti

Screenshot
di Alessandra Vitali

Social Party
di Tiziano Toniutti

The view from Rome
di Kay Wallace

Toghe
di Liana Milella

TRUMLAND
di Vittorio Zucconi

Un libro in più
di Leopoldo Fabiani

WhatsArt
di Stefania Parmeggiani

Zig-Zag
di Giovanni Scipioni

IL NETWORK

Espandi ▾

Fai di Repubblica la tua homepage | Mappa del sito | Redazione | Scriveteci | Per inviare foto e video | Servizio Clienti | Pubblicità | Privacy | Codice Etico e Best Practices

Divisione Stampa Nazionale - [GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 - ISSN 2499-0817

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ZETEMA PROGETTO CULTURA



E DI CORIANO



I musei chiudono, ma con numeri da star

03/11/2020



CERCA ARTICOLO



Mentre l'arrivo del nuovo Dcpm ne sancirà una nuova chiusura generale, i musei si rivelano le superstar del settore culturale, gli unici (a dispetto di cinema, teatro, libri e musica) in costante crescita da vent'anni. A raccontarlo, numeri alla mano, è il 16/o Rapporto Annuale Federculture Impresa Cultura, quest'anno con sottotitolo "Dal tempo della cura a quello del rilancio".

A dispetto degli altri ambiti culturali, dal 2000 a oggi musei e mostre sono infatti gli unici a vedere schizzare i propri visitatori del +21,5% (dal 2010 +7%). Benissimo anche i "cugini" siti archeologici e monumenti (+36,8% tra 2001 e 2019 e +19,7% dal 2010). In

**PER LA TUA PUBBLICITÀ
SUL GIORNALE
CHIAMA AL NUMERO
+39 334 7924160**



Piazza M. Tini, 11 - 47891 Dogana - RSM
Tel. 0549 908616 - Fax 0519 877057
info@oro.sm - www.oro.sm

sarangelini
WE ♥ ITALIAN SHOES
Calzature e Abbigliamento made in Italy
Via della Repubblica, 11 - Sant'Andrea in Bessnigo (RN)

inviaci foto e segnalazioni
al nostro numero di

termini assoluti, per i musei statali si è passati dai 30 milioni di visitatori del 2000 a quasi 55 del 2019. I visitatori più assidui al Nord, dove il 37% di fruizione supera ampiamente la media nazionale del 31,8% (ma anche al Centro si viaggia al 33,9%). Dati che possono essere letti in parallelo con quelli del turismo in Italia, cresciuto dal 2009 al 2019 dell'85% per l'internazionale (da 35 a 65 milioni di arrivi) e del 48% per quello nazionale (da 45 a 66 milioni).

Una riflessione, però, sottolinea il direttore di Federculture, Umberto Croppi, va fatta guardando al resto del mondo. Nessun italiano spicca infatti tra i 20 musei più visitati al livello internazionale e, anzi, bisogna scendere fino alla 26/a posizione per trovare gli Uffizi o alla 39/a per la Galleria dell'Accademia di Firenze. "Non vale – dice Croppi – l'argomento che l'Italia sia un museo diffuso, perché Londra o Parigi hanno lo stesso numero di istituzioni di Roma. Il problema è quello della struttura che offriamo". Insomma, i musei italiani, il cui patrimonio e bellezza sono indiscussi, dovrebbero invece aggiornarsi, ad esempio, in "linguaggi e governance". Elemento, che, però, può "essere positivo, perché indica potenzialità ancora enormi da sfruttare".

E la spinta è già arrivata se, come racconta il Rapporto, con la pandemia nei musei la produzione di visite virtuali, dirette live o programmi ad hoc, accessibili on demand, è andata ben oltre il 50% delle proposte culturali fruibili a distanza. E il 96% di coloro che hanno attivato servizi online si dicono intenzionati a mantenerli anche una volta tornati alla "normalità".

Fonte originale: [Leggi ora la fonte](#)

Cronaca e Attualità

< Read Previous
Federculture, il Covid morde, ora il rilancio

Read Next >
Hunziker, All Together Now vi accarezzerà il cuore



Usa 2020, negozi barricati e assi di legno sulle vetrine, c'è paura per le proteste post voto
04/11/2020



Il corteo Black Lives matter nella notte elettorale a Washington
04/11/2020



Conte ha firmato il Dpcm. Le Regioni: "Ma noi esautorati"
04/11/2020

WHATS APP
334.2336344

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ZETEMA PROGETTO CULTURA

Link: <https://giornalesm.com/i-musei-chiudono-ma-con-numeri-da-star/>



Faber Group
HOMO FABER IPSIUS FORTUNAE



TEMPUS DONI

abbigliamento_calzature_accessori donna/uomo_profumazioni d'ambiente_cialde e macchine da caffè

Regali che riscaldano il cuore

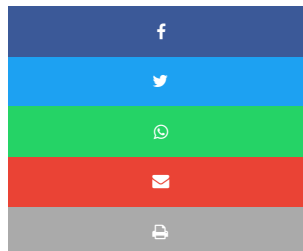
nuove collezioni
autunno_inverno 2020/2021

ATLANTE shopping center livello 0 (piazza) - Dogana - RSM

[HOMEPAGE](#) [LEGGI TUTTI GLI ARTICOLI](#) [PUBBLICITÀ](#) [SCRIVI AL DIRETTORE](#) [INVIA UN COMUNICATO STAMPA](#) [NORMATIVA PRIVACY](#)

I musei chiudono, ma con numeri da star

Novembre 3, 2020



Cerca articolo...

**Vuoi sostenere la nostra indipendenza?
OFFRIRCI UN CAFFÈ!**

PER LA TUA PUBBLICITÀ
SUL GIORNALE
CHIAMA AL NUMERO
+39 334 7924160

**PER LA TUA PUBBLICITÀ
SUL GIORNALE
CHIAMA AL NUMERO
+39 334 7924160**



FEDERCULTURE



Piazza M. Tini, 11 - 47891 Dogana - RSM
Tel. 0549 908616 - Fax 0519 877057
info@oro.sm - www.oro.sm



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ZETEMA PROGETTO CULTURA



Mentre l'arrivo del nuovo Dcpm ne sancirà una nuova chiusura generale, i musei si rivelano le superstar del settore culturale, gli unici (a dispetto di cinema, teatro, libri e musica) in costante crescita da vent'anni. A raccontarlo, numeri alla mano, è il 16/o Rapporto Annuale Federculture Impresa Cultura, quest'anno con sottotitolo "Dal tempo della cura a quello del rilancio".

A dispetto degli altri ambiti culturali, dal 2000 a oggi musei e mostre sono infatti gli unici a vedere schizzare i propri visitatori del +21,5% (dal 2010 +7%). Benissimo anche i "cugini" siti archeologici e monumenti (+36,8% tra 2001 e 2019 e +19,7% dal 2010). In termini assoluti, per i musei statali si è passati dai 30 milioni di visitatori del 2000 a quasi 55 del 2019. I visitatori più assidui al Nord, dove il 37% di fruizione supera ampiamente la media nazionale del 31,8% (ma anche al Centro si viaggia al 33,9%). Dati che possono essere letti in parallelo con quelli del turismo in Italia, cresciuto dal 2009 al 2019 dell'85% per l'internazionale (da 35 a 65 milioni di arrivi) e del 48% per quello nazionale (da 45 a 66 milioni).

Una riflessione, però, sottolinea il direttore di Federculture, Umberto Croppi, va fatta guardando al resto del mondo. Nessun italiano spicca infatti tra i 20 musei più visitati al livello internazionale e, anzi, bisogna scendere fino alla 26/a posizione per trovare gli Uffizi o alla 39/a per la Galleria dell'Accademia di Firenze. "Non vale – dice Croppi – l'argomento che l'Italia sia un museo diffuso, perché Londra o Parigi hanno lo stesso numero di istituzioni di Roma. Il problema è quello della struttura che offriamo". Insomma, i musei italiani, il cui patrimonio e bellezza sono indiscussi, dovrebbero invece aggiornarsi, ad esempio, in "linguaggi e governance". Elemento, che, però, può "essere positivo, perché indica potenzialità ancora enormi da sfruttare".

E la spinta è già arrivata se, come racconta il Rapporto, con la pandemia nei musei la produzione di visite virtuali, dirette live o programmi ad hoc, accessibili on demand, è andata ben oltre il 50% delle proposte culturali fruibili a distanza. E il 96% di coloro che hanno attivato servizi online si dicono intenzionati a mantenerli anche una volta tornati alla "normalità".

Fonte originale: [Leggi ora la fonte](#)



◀ **LEGGI PRECEDENTE**
Federculture, il Covid morde, ora il rilancio

LEGGI SUCCESSIVO ▶
Hunziker, All Together Now vi accarezzerà il cuore



FEDERCULTURE

SICUREZZA • MEDICINA DEL LAVORO • FORMAZIONE



Questo slideshow richiede JavaScript.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ZETEMA PROGETTO CULTURA



Versione Digitale Trentino



martedì, 03 novembre 2020



TRENTINO

Comuni: Trento Rovereto Riva Arco **Altre località** ▾

Vai sul sito

ALTO ADIGE

- Cronaca
- Sport
- Cultura e Spettacoli
- Economia
- Italia-Mondo
- Foto
- Video
- Prima pagina
- Salute e Benessere
- Viaggiare
- Scienza e Tecnica
- Ambiente ed Energia
- Terra e Gusto
- Qui Europa

Sei in: [Italia-Mondo](#) » [Federculture, con Covid 70% aziende...](#) »

Federculture, con Covid 70% aziende cultura perdono il 40%

Franceschini, 9 miliardi per sostenere cultura e turismo

Federculture Con Covid 70% Aziende Cultura Perdono

il 40%

03 novembre 2020 A- A+ [Print] [Share] [Email]

10265ff1f37492d30375ed78441c3ef4.jpg

ROMA

(ANSA) - ROMA, 03 NOV - La pandemia colpisce duramente le aziende culturali: oltre il 70% stima perdite del 40% del proprio bilancio e il 13% addirittura superiori al 60%. Solo il 22% immagina un futuro ritorno alla normalità, mentre il 50% prospetta una riduzione delle proprie attività. Ben il 73% teme taglio ai fondi. A lanciare l'allarme, il 16/o Rapporto Annuale Federculture Impresa Cultura, quest'anno con il sottotitolo "Dal tempo della cura a quello del rilancio".

Allargando però l'obiettivo, il Rapporto racconta come il settore vivesse luci e ombre anche prima dello scoppio dell'emergenza. A partire dal miliardo di risorse pubbliche in meno alla cultura negli ultimi vent'anni. E sulla fruizione: dopo un decennio di piena crescita, a partire dal 2010 la partecipazione culturale degli italiani ha visto un forte calo per cinema (- 6,1% negli ultimi dieci anni), teatro (-8,8%), musica classica e leggera (-4,9% e -4,7%). Fanno eccezione i musei, superstar in crescita del 21,5% in vent'anni e del 7% dal 2010, così come siti archeologici e monumenti con +36,8% tra 2001 e 2019 e +19,7% negli ultimi dieci anni.

"Per fronteggiare l'emergenza, quest'anno siamo arrivati a 9 miliardi di risorse ai settori della cultura e del turismo", sottolinea il ministro Dario Franceschini. "Tutti i decisori politici, anche quelli più lontani, hanno capito quanto in Italia sia importante l'investimento in cultura. Sono convinto - aggiunge - che tutte le crisi possano offrire opportunità.

Adesso dobbiamo aiutare tutte le imprese e i lavoratori del settore ad attraversare questo deserto. Ma appena la pandemia terminerà, ci sarà una ripartenza dei consumi culturali molto forte. La gente avrà voglia di vivere la bellezza, di consumare cultura, di venire a vedere l'Italia".

FEDERCULTURE

I più letti

Nuovo Dpcm in arrivo stasera: "Sarà light e a zone, sul modello tedesco"

In Alto Adige Bolzano e altri 10 Comuni "zona rossa": chiusi anche asili e nidi

Bonus mobilità, da oggi attivo il sito per richiederlo

Coronavirus, a Trento i professionisti delle palestre seduti a terra per protesta

Coronavirus, in Alto Adige bar, ristoranti e negozi chiusi, coprifuoco dalle 20 alle 5

Top Video

Il miracolo di Elif, a 3 anni salva 65 ore dopo il sisma

MONDO

Bonus bici, Costa: "Errore di sistema ma i soldi ci sono tutti verranno soddisfatti"

Foggia, decine di ambulanze in fila con pazienti Covid

[Altri video »](#)

(ANSA).

- Federculture
 - Con
 - Covid
 - 70%
 - Aziende
 - Cultura
 - Perdono
- Il 40%

03 novembre 2020 A- A+   

Home
Cronaca
Sport

Cultura e Spettacoli
Economia

Italia-Mondo
Foto

Video
Prima pagina

S.E.T.A. S.p.A. - Via A. Volta n. 10 - 39100 Bolzano - P.I. 00274700228

Redazione | Scriveteci | Rss/xml | Pubblicità | Privacy

03/11/2020 RADIO 24

EFFETTO GIORNO - 13:00 - Durata: 00.01.27

Conduttore: MAURIZI ALESSIO - Servizio di: ... - Da: samper
Cultura. Rapporto Federculture mostra lacune e perdite settore.
Int. Andrea Cancellato (Federculture).

03/11/2020 RADIO 24

GR RADIO 24 - 17:00 - Durata: 00.01.31

Conduttore: RICCI DARIO - Servizio di: FRACCHIA ADRIANA - Da: samper

Cultura. Rapporto annuale Federculture: tutti i numeri.

Int. Andrea Cancellato (Federculture).

03/11/2020 RADIO 24

FOCUS ECONOMIA - 17:10 - Durata: 00.01.35

Conduttore: ROSCIANI DEBORA - Servizio di: ... - Da: samper

Economia. Crisi settore cultura. Dati rapporto annuale Federculture.

Dich. Dario Franceschini.

03/11/2020 RADIO 24

GR RADIO 24 - 19:00 - Durata: 00.01.20

Conduttore: CECI MARIA PIERA - Servizio di: FRACCHIA ADRIANA - Da: davmas

Economia. Rapporto di Federculture sulle imprese culturali italiane

Int. Andrea Cancellato (Federculture)

03/11/2020 RADIO TRE

GR 3 - 18:45 - Durata: 00.01.37

Conduttore: DONATO ANDREA - Servizio di: LONGO ANNA - Da: davmas

Economia. Grave l'impatto del Covid sulle imprese culturali secondo il rapporto annuale di Federculture.

Dario Franceschini ricorda gli stanziamenti del Governo

Int. Andrea Cancellato (Federculture)

03/11/2020 RADIO UNO

GR 1 - 14:00 - Durata: 00.00.29

Conduttore: NARDUCCI CECILIA - Servizio di: ... - Da: micdal

Cultura. Rapporto Federculture e Impresa Cultura. Dario Franceschini su risorse a settori della cultura e del turismo.

TISCALI spettacoli

Shopping | Immobili | Viaggi | News

Cerca tra migliaia di offerte

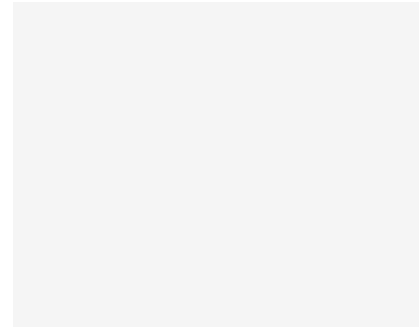
Home News Televisione Cinema Musica Gossip Cultura Libri Video Photogallery Speciale Sanremo

Federculture, con Covid 70% aziende cultura perdono il 40%



di Ansa

(ANSA) - ROMA, 03 NOV - La pandemia colpisce duramente le aziende culturali: oltre il 70% stima perdite del 40% del proprio bilancio e il 13% addirittura superiori al 60%. Solo il 22% immagina un futuro ritorno alla normalità, mentre il 50% prospetta una riduzione delle proprie attività. Ben il 73% teme taglio ai fondi. A lanciare l'allarme, il 16/o Rapporto Annuale Federculture Impresa Cultura, quest'anno con il sottotitolo "Dal tempo della cura a quello del rilancio". Allargando però l'obiettivo, il Rapporto racconta come il settore vivesse luci e ombre anche prima dello scoppio dell'emergenza. A partire dal miliardo di risorse pubbliche in meno alla cultura negli ultimi vent'anni. E sulla fruizione: dopo un decennio di piena crescita, a partire dal 2010 la partecipazione culturale degli italiani ha visto un forte calo per cinema (-6,1% negli ultimi dieci anni), teatro (-8,8%), musica classica e leggera (-4,9% e -4,7%). Fanno eccezione i musei, superstar in crescita del 21,5% in vent'anni e del 7% dal 2010, così come siti archeologici e monumenti con +36,8% tra 2001 e 2019 e +19,7% negli ultimi dieci anni. "Per fronteggiare l'emergenza, quest'anno siamo arrivati a 9 miliardi di risorse ai settori della cultura e del turismo", sottolinea il ministro Dario Franceschini. "Tutti i decisori politici, anche quelli più lontani, hanno capito quanto in Italia sia importante l'investimento in cultura. Sono convinto - aggiunge - che tutte le crisi possano offrire opportunità. Adesso dobbiamo aiutare tutte le imprese e i lavoratori del settore ad attraversare questo deserto. Ma appena la pandemia terminerà, ci sarà una ripartenza dei consumi culturali molto forte. La gente avrà voglia di vivere la bellezza, di consumare cultura, di venire a vedere l'Italia". (ANSA).



Risparmia sulle bollette di Luce e Gas!
Con **Tiscali Tagliacosti** trovi subito le migliori offerte.

Risparmia subito

SPECIALE SANREMO 2020
I protagonisti e le curiosità

I più recenti

- "Cops-Una banda di poliziotti", su Sky nuova commedia con Bisio
- Fenice, 5 grandi concerti in streaming a novembre
- Pordenonelegge, 1 milione di spettatori per l'edizione 2020
- Il dramma della figlia di Bobby Solo "trovata a terra in una pozza di sangue"

Link: <https://www.liberta.it/notizie-ansa/federculture-con-covid-70-aziende-cultura-perdono-il-40/>

Piacenza

Cerca nel sito



NOTIZIE ▾

LUOGHI ▾

SERVIZI AI LETTORI ▾

EVENTI ▾

TV LIVE ▾

NECROLOGIE ▾



Federculture, con Covid 70% aziende cultura perdono il 40%

INVIA LA NOTIZIA

3 novembre 2020



FEDERCULTURE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ZETEMA PROGETTO CULTURA



(ANSA) – ROMA, 03 NOV – La pandemia colpisce duramente le aziende culturali: oltre il 70% stima perdite del 40% del proprio bilancio e il 13% addirittura superiori al 60%. Solo il 22% immagina un futuro ritorno alla normalità, mentre il 50% prospetta una riduzione delle proprie attività. Ben il 73% teme taglio ai fondi. A lanciare l'allarme, il 16/o Rapporto Annuale Federculture Impresa Cultura, quest'anno con il sottotitolo "Dal tempo della cura a quello del rilancio". Allargando però l'obiettivo, il Rapporto racconta come il settore vivesse luci e ombre anche prima dello scoppio dell'emergenza. A partire dal miliardo di risorse pubbliche in meno alla cultura negli ultimi vent'anni. E sulla fruizione: dopo un decennio di piena crescita, a partire dal 2010 la partecipazione culturale degli italiani ha visto un forte calo per cinema (- 6,1% negli ultimi dieci anni), teatro (-8,8%), musica classica e leggera (-4,9% e -4,7%). Fanno eccezione i musei, superstar in crescita del 21,5% in vent'anni e del 7% dal 2010, così come siti archeologici e monumenti con +36,8% tra 2001 e 2019 e +19,7% negli ultimi dieci anni. "Per fronteggiare l'emergenza, quest'anno siamo arrivati a 9 miliardi di risorse ai settori della cultura e del turismo", sottolinea il ministro Dario Franceschini. "Tutti i decisori politici, anche quelli più lontani, hanno capito quanto in Italia sia importante l'investimento in cultura. Sono convinto – aggiunge – che tutte le crisi possano offrire opportunità. Adesso dobbiamo aiutare tutte le imprese e i lavoratori del settore ad attraversare questo deserto. Ma appena la pandemia terminerà, ci sarà una ripartenza dei consumi culturali molto forte. La gente avrà voglia di vivere la bellezza, di consumare cultura, di venire a vedere l'Italia". (ANSA).

© Copyright 2020 Editoriale Libertà

LIBERTÀ

Accesso al quotidiano
Abbonati al nostro quotidiano online

/ Contatti
Chi siamo e come contattarci

Fai di Libertà.it
la tua Home Page

Altrimedia Informazioni utili
per la tua pubblicità

Libertà.it testata registrata al n. 704 del registro dei periodici del
Tribunale di Piacenza.

Editoriale LIBERTÀ' S.p.A.
Telefono: 0523-393939
Sede legale: via Benedettine, 68 - 29121 Piacenza
C.F. P.IVA e Registro Imprese di Piacenza: 01447930338
REA: PC 163204
Capitale Sociale Euro 1.000.000,00 i.v.

I cookie ci aiutano a fornire la migliore esperienza d'uso ai nostri utenti. Proseguendo con la navigazione, accetti l'uso dei cookie. [Dettagli](#)

[Ho capito](#)

sei in » Italia e Mondo » **Italia**

ROMA

Federculture, con Covid 70% aziende cultura perdono il 40%

Franceschini, 9 miliardi per sostenere cultura e turismo

03 Novembre 2020



ROMA, 03 NOV - La pandemia colpisce duramente le aziende culturali: oltre il 70% stima perdite del 40% del proprio bilancio e il 13% addirittura superiori al 60%. Solo il 22% immagina un futuro ritorno alla normalità, mentre il 50% prospetta una riduzione delle proprie attività. Ben il 73% teme taglio ai fondi. A lanciare l'allarme, il 16/o Rapporto Annuale Federculture **Impresa Cultura**, quest'anno con il sottotitolo "Dal tempo della cura a quello del rilancio". Allargando però l'obiettivo, il Rapporto racconta come il settore vivesse luci e ombre anche prima dello scoppio dell'emergenza. A partire dal miliardo di risorse pubbliche in meno alla cultura negli ultimi vent'anni. E sulla fruizione: dopo un decennio di piena crescita, a partire dal 2010 la partecipazione culturale degli italiani ha visto un forte calo per cinema (- 6,1% negli ultimi dieci anni), teatro (-8,8%), musica classica e leggera (-4,9% e -4,7%). Fanno eccezione i musei, superstar in crescita del 21,5% in vent'anni e del 7% dal 2010, così come siti archeologici e monumenti con +36,8% tra 2001 e 2019 e +19,7% negli ultimi dieci anni. "Per fronteggiare l'emergenza, quest'anno siamo arrivati a 9 miliardi di risorse ai settori della cultura e del turismo", sottolinea il ministro Dario Franceschini. "Tutti i decisori politici, anche quelli più lontani, hanno capito quanto in Italia sia importante l'investimento in cultura. Sono convinto - aggiunge - che tutte le crisi possano offrire opportunità. Adesso dobbiamo aiutare tutte le imprese e i lavoratori del settore ad

FEDERCULTURE

NEWS DALLA SEZIONE

ROMA



Omofobia: c.destra chiede scrutinio segreto su scuola

ROMA



M5s: fonti gruppo, a iscritti sempre ultima parola

ROMA



Covid: Delrio, avanti nel dialogo con l'opposizione

ROMA



attraversare questo deserto. Ma appena la pandemia terminerà, ci sarà una ripartenza dei consumi culturali molto forte. La gente avrà voglia di vivere la bellezza, di consumare cultura, di venire a vedere l'Italia". (ANSA).

Lascia il tuo commento

Testo

Caratteri rimanenti: 400

INVIA

Federculture, con Covid 70% aziende cultura perdono il 40%

MILANO



A Milano imbrattati murali dedicati a medici

VENEZIA



Dpcm: a Venezia manifestanti sventolano mascherine in aria

ROMA



M5s: gruppo riscrive Statuto, stop indicazioni iscritti

ROMA



Bonus mobilità: Gelmini, sito in tilt, fallimento governo

NEW YORK



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ZETEMA PROGETTO CULTURA

Martedì, 3 Novembre 2020 - Ultimo aggiornamento alle 14:59

LA PREALPINA

Home Cronaca Economia Politica Cultura e Spettacoli Sport Rubriche

Europa Interni-Esteri Varese Busto Valle Olona Gallarate Malpensa Saronno Tradate Valli e Laghi Legnano Alto Milanese

ROMA | 03-11-2020

ROMA

Federculture, con Covid 70% aziende cultura perdono il 40%



(ANSA) - ROMA, 03 NOV - La pandemia colpisce duramente le aziende culturali: oltre il 70% stima perdite del 40% del proprio bilancio e il 13% addirittura superiori al 60%. Solo il 22% immagina un futuro ritorno alla normalità, mentre il 50% prospetta una riduzione delle proprie attività. Ben il 73% teme taglio ai fondi. A lanciare l'allarme, il 16/o Rapporto Annuale Federculture Impresa Cultura, quest'anno con il sottotitolo "Dal tempo della cura a quello del rilancio". Allargando però l'obiettivo, il Rapporto racconta come il settore vivesse luci e ombre anche prima dello scoppio dell'emergenza. A partire dal miliardo di risorse pubbliche in meno alla cultura negli ultimi vent'anni. E sulla fruizione: dopo un decennio di piena crescita, a partire dal 2010 la partecipazione culturale degli italiani ha visto un forte calo per cinema (- 6,1% negli ultimi dieci anni), teatro (-8,8%), musica classica e leggera (-4,9% e -4,7%). Fanno eccezione i musei, superstar in crescita del 21,5% in vent'anni e del 7% dal 2010, così come siti archeologici e monumenti con +36,8% tra 2001 e 2019 e +19,7% negli ultimi dieci anni. "Per fronteggiare l'emergenza, quest'anno siamo arrivati a 9 miliardi di risorse ai settori della cultura e del turismo", sottolinea il ministro Dario Franceschini. "Tutti i decisori politici, anche quelli più lontani, hanno capito quanto in Italia sia importante l'investimento in cultura. Sono convinto - aggiunge - che tutte le crisi possano offrire opportunità. Adesso dobbiamo aiutare tutte le imprese e i lavoratori del settore ad attraversare questo deserto. Ma appena la pandemia terminerà, ci sarà una ripartenza dei consumi culturali molto forte. La gente avrà voglia di vivere la bellezza, di consumare cultura, di venire a vedere l'Italia". (ANSA).

ANSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ULTIM'ORA

- 10:25 Covid: positivo l'Arcivescovo...
- 15:57 Omofobia: c.destra chiede...
- 15:48 M5s: fonti gruppo, a iscritti...
- 15:45 Vienna: per ora nessun indizio...
- 15:43 Covid: Delrio, avanti nel...
- 14:59 Federculture, con Covid 70%...

ARTICOLI CORRELATI

- ROMA | 28-07-2019
Putin da Macron il 19 agosto
- ROMA | 27-07-2019
Migranti:nave Guardia Costiera...
- ROMA | 27-07-2019
F1: Germania, Mercedes Hamilton...
- ROMA | 27-07-2019
Cc ucciso: Salvini,in Usa...
- ROMA | 27-07-2019
Quadarella d'argento in 800...
- ROMA | 27-07-2019
F1: Germania, Ferrari Vettel...
- ROMA | 10-08-2019
Atp Montreal, Fognini cede...
- ROMA | 10-08-2019
Tennis: Montreal, Fognini...
- ROMA | 10-08-2019
Fonseca "Dzeko in campo contro...
- ROMA | 10-08-2019
Zorro fa 100 anni, tra fumetti...

I PIU' LETTI TOP 25 >>

- 1° Sul treno con i soldi nelle mutande
- 2° Ore 19 - Un crollo che fa piacere
- 3° Gioca un euro, vince un milione
- 4° Due comuni piangono un ragazzo sfortunato
- 5° «Col coprifuoco strage di animali»

Leggi gli Articoli più letti >>

LE NOSTRE RUBRICHE

- ANIMALI
- ARTE E MOSTRE
- CUCINA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ZETEMA PROGETTO CULTURA

-  [MOTORI](#)
-  [SALUTE](#)
-  [TEMPO LIBERO](#)
-  [EVENTI](#)
-  [STYLE](#)

[Necrologie](#) | [Annunci](#) | [Eventi](#) | [Immobiliari](#) | [Lavoro](#) | [Legali](#) | [Economici](#) | [Oroscopo](#) | [Meteo](#) | [Cinema e teatro](#)

Chi siamo:

[La Prealpina](#)
[Oltre](#)

Edizioni:





[Interni-Esteri](#)
[Varese](#)
[Busto Valle Olona](#)
[Gallarate Malpensa](#)
[Saronno Tradate](#)
[Valli e Laghi](#)
[Legnano Alto Milanese](#)

Rubriche:

[Animali](#)
[Arte e Mostre](#)
[Cucina](#)
[Motori](#)
[Salute](#)
[Tempo Libero](#)
[Eventi](#)
[Style](#)

La Prealpina:

[Pubblicità](#)
[Redazioni](#)
[Contatti](#)

-  [ABBONATI](#) al giornale
-  [CONSULTA](#) il quotidiano online
-  [ACQUISTA](#) inserzioni
-  [ACQUISTA](#) necrologia

Dati societari - © Copyright La Prealpina Srl - Tutti i diritti riservati - C.F. e P.IVA 01620270122 - [Privacy Policy](#) - [Cookie Policy](#) - [Cambia le impostazioni Privacy](#)

Realizzazione sito **SoftPlace S.r.l.**

Link: <https://www.giornaledirimini.com/i-musei-chiudono-ma-con-numeri-da-star/>

NOTIZIE DI RIMINI – HOME PAGE

TUTTE LE NOTIZIE

NORMATIVA SULLA PRIVACY

PUBBLICITÀ



I musei chiudono, ma con numeri da star

03/11/2020



Mentre l'arrivo del nuovo Dcpm ne sancirà una nuova chiusura generale, i musei si rivelano le superstar del settore culturale, gli unici (a dispetto di cinema, teatro, libri e musica) in costante crescita da vent'anni. A raccontarlo, numeri alla mano, è il 16/o Rapporto Annuale Federculture Impresa Culturale, quest'anno con sottotitolo "Dal tempo della cura a quello del rilancio".

A dispetto degli altri ambiti culturali, dal 2000 a oggi musei e mostre sono infatti gli unici a vedere schizzare i propri visitatori del +21,5% (dal 2010 +7%). Benissimo anche i "cugini" siti archeologici e monumenti (+36,8% tra 2001 e 2019 e +19,7% dal 2010). In termini assoluti, per i musei statali si è passati dai 30 milioni di visitatori del 2000 a quasi 55 del 2019. I visitatori più assidui al Nord, dove il 37% di fruizione supera ampiamente la media nazionale del 31,8% (ma anche al Centro si viaggia al 33,9%). Dati che possono

CERCA UN ARTICOLO

PER LA TUA PUBBLICITÀ
SUL GIORNALE
CHIAMA AL NUMERO
+39 334 7924160



Piazza M. Tini, 11 - 47891 Dogana - RSM
Tel. 0549 908616 - Fax 0519 877057
info@oro.sm - www.oro.sm



essere letti in parallelo con quelli del turismo in Italia, cresciuto dal 2009 al 2019 dell'85% per l'internazionale (da 35 a 65 milioni di arrivi) e del 48% per quello nazionale (da 45 a 66 milioni).

Una riflessione, però, sottolinea il direttore di Federculture, Umberto Croppi, va fatta guardando al resto del mondo. Nessun italiano spicca infatti tra i 20 musei più visitati al livello internazionale e, anzi, bisogna scendere fino alla 26/a posizione per trovare gli Uffizi o alla 39/a per la Galleria dell'Accademia di Firenze. "Non vale – dice Croppi – l'argomento che l'Italia sia un museo diffuso, perché Londra o Parigi hanno lo stesso numero di istituzioni di **Roma**. Il problema è quello della struttura che offriamo". Insomma, i musei italiani, il cui patrimonio e bellezza sono indiscussi, dovrebbero invece aggiornarsi, ad esempio, in "linguaggi e governance". Elemento, che, però, può "essere positivo, perché indica potenzialità ancora enormi da sfruttare".

E la spinta è già arrivata se, come racconta il Rapporto, con la pandemia nei musei la produzione di visite virtuali, dirette live o programmi ad hoc, accessibili on demand, è andata ben oltre il 50% delle proposte culturali fruibili a distanza. E il 96% di coloro che hanno attivato servizi online si dicono intenzionati a mantenerli anche una volta tornati alla "normalità".

Fonte originale: [Leggi ora la fonte](#)

Cronaca e Attualità

< Read Previous **Federculture, il Covid morde, ora il rilancio** Read Next >
Hunziker, All Together Now vi accarezzerà il cuore



Usa 2020, negozi barricati e assi di legno sulle vetrine, c'è paura per le proteste post voto
04/11/2020



Il corteo Black Lives matter nella notte elettorale a Washington
04/11/2020



Conte ha firmato il Dpcm. Le Regioni: "Ma noi esautorati"
04/11/2020

WhatsApp
334.2336344

Sana Salute
Linea di igienizzanti Virus-stop

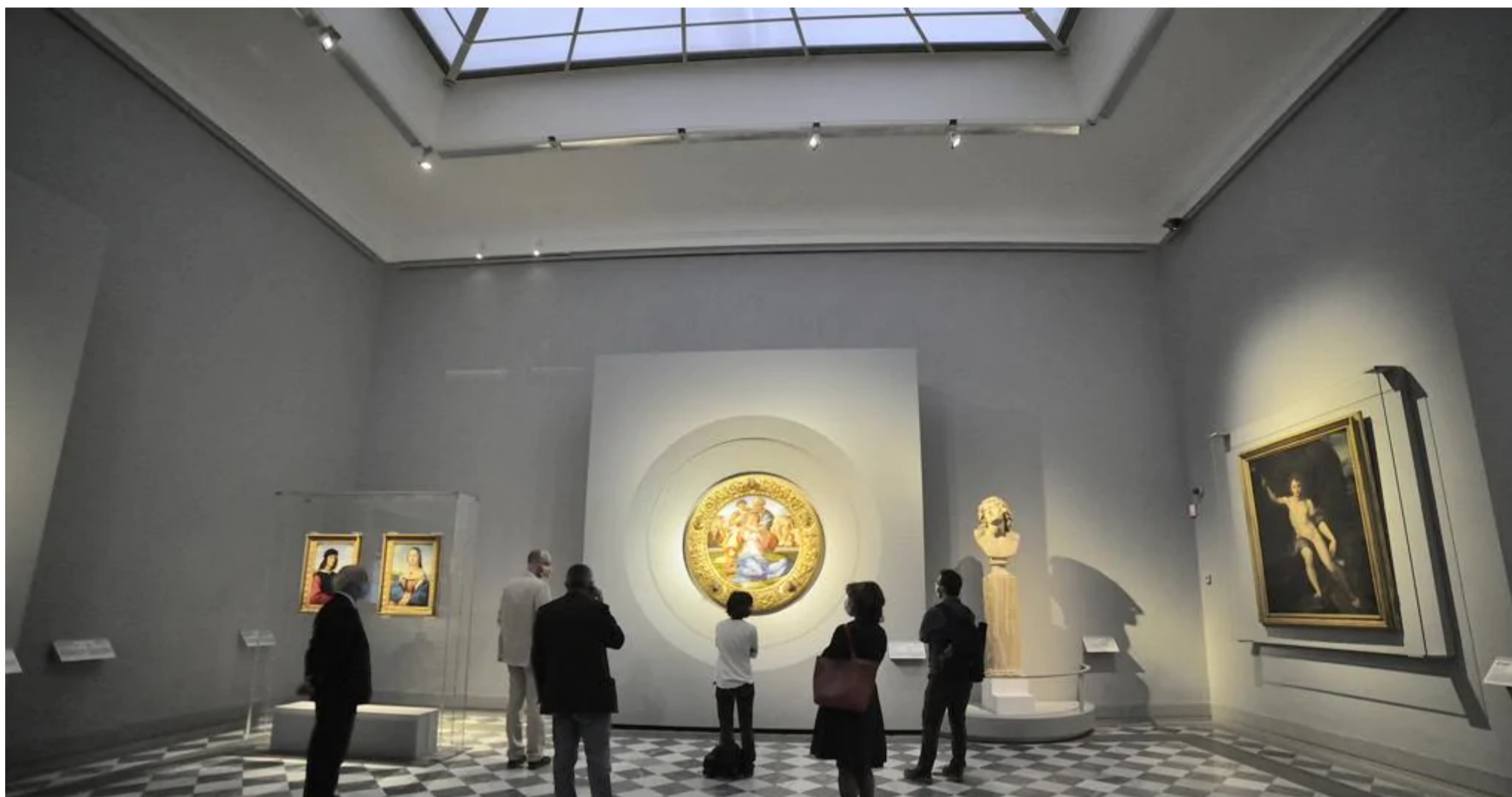
IVAS INDUSTRIA VERACI presenta

Esperto e-commerce

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ZETEMA PROGETTO CULTURA

Impresa cultura per la cura e il rilancio del Paese

di Marilena Pirrelli



Le aziende culturali colpite dalla crisi: il 70% stima perdite del 40%, il 13% oltre il 60% e il 50% una riduzione e ridefinizione delle attività. In 20 anni risorse pubbliche ridotte di 1 miliardo di euro, fruizione in calo per cinema, teatro, lettura, in controtendenza musei e parchi archeologici

Nei giorni in cui si annuncia la chiusura dei musei con il prossimo Dcpm causa Covid, ultimo baluardo della cultura fruibile, il ministro dei beni culturali e turismo, **Dario Franceschini**, cerca di farsi e darci coraggio: “Appena questa pandemia terminerà sono convinto ci sarà una ripartenza dei consumi culturali molto forte. Lo abbiamo visto già con i libri. Lo vedremo in tutti i settori del consumo culturale. La gente avrà voglia di vivere la bellezza, di consumare cultura e visitare l'Italia”. Lo afferma in video conferenza intervenendo alla presentazione del **16° Rapporto Annuale Federculture Impresa Cultura**, che quest'anno ha il sottotitolo “Dal tempo della cura a quello del rilancio” con una analisi ventennale del comparto. “Anche le crisi più dure negative offrono delle opportunità” è convinto Franceschini, diviso tra la cultura e le riunioni di Governo. “Adesso dobbiamo aiutare tutte le imprese e tutti i lavoratori del settore ad attraversare questo deserto, sapendo che dopo ci sarà una stagione di grande crescita, per la quale dobbiamo lavorare insieme. Questo è un anno particolare, stavamo gestendo una fase di grande crescita, sia nel settore del turismo che quello della cultura, finalmente, dopo molti anni di trascuratezze, con maggiori investimenti pubblici e una generale maggiore attenzione. Con questa crisi tutti i decisori politici hanno capito fino in fondo, anche quelli più lontani per impegno e passione, quanto in Italia sia importante l'investimento in cultura, quanto l'immagine del Paese nel mondo sia legata alla sua offerta culturale e quanto siano più tristi le città con i teatri, cinema, musei, librerie chiuse. Questo ha consentito di avere risorse importanti per fronteggiare l'emergenza: 9 miliardi tra misure di carattere generali, applicate ai settori di cultura e turismo, e misure invece specifiche. Per la prima volta - ricorda - il settore ha avuto una politica di ammortizzatori sociali, cassa integrazione per i lavoratori dipendenti e misure dei 600 e 1.000 euro per i contratti intermittenti e stagionali. Misure che hanno consentito anche di censire le varietà di tipologie contrattuali esistenti e di capirne l'importanza numerica, i fatturati, i numeri delle imprese”. Una mappa tuttavia ancora incompleta che avrà bisogno di interventi sulle categorie Ateco, poiché gran parte di questo settore non emerge come dovrebbe, ha spiegato **Umberto Croppi**, direttore Federculture.

I numeri di un ventennio: 2000-2019

Come eravamo prima del coronavirus? I dati di Federculture dicono che la pandemia ha colpito molto duramente, ma fortunatamente nel momento in cui è arrivata la crisi già erano in essere tendenze non positive. L'analisi che il Rapporto dedica agli ultimi venti anni evidenzia una significativa riduzione delle risorse pubbliche per il settore culturale, principalmente da parte delle amministrazioni territoriali – Regioni, Province e Comuni – mentre tiene la spesa statale. Se nel 2000, infatti, complessivamente la spesa pubblica, statale e locale, per la cultura era pari a 6,7 miliardi di euro, nel 2018 (anno di confronto per disponibilità di dati) era scesa a 5,7 miliardi, un miliardo in meno; perso principalmente per il calo delle risorse di Comuni (-750 milioni, -27%), Regioni (-300 milioni, -23%), e Province (-220 milioni, -82%). Nel periodo, dopo una diminuzione nel primo decennio, risale invece lo stanziamento del MiBACT, grazie soprattutto ad un +48% dal 2010 al 2018. Una bassa spesa pubblica, dunque, che ci pone in fondo alle classifiche europee dove la media Ue dell'incidenza della spesa in cultura sulla spesa pubblica totale è del 2,5%, mentre noi siamo fermi all'1,6%.

La domanda di cultura cresce

A questo quadro in flessione delle risorse corrisponde una linea di tendenza della domanda non del tutto positiva. Infatti, i dati sulla fruizione culturale – cioè la dimensione interna della partecipazione dei cittadini e dei loro consumi - disegnano un andamento che, seppure in crescita nell'intero periodo, negli anni finali del ventennio considerato segna dei numerosi cali. Ne è un esempio il cinema che fino al 2010 era in crescita del 12,1%, ma nel periodo seguente perde il 6,1% di fruitori; o il teatro che tra 2010 e 2019 ha visto un calo dell'8,8%, e negli anni precedenti era cresciuto del 27,3%. Andamento simile anche per i fruitori di concerti di musica classica e di quella leggera che negli ultimi dieci anni considerati (2010-2019) sono diminuiti rispettivamente del 4,9% e del 4,7%, mentre crescevano del 22,5% e del 19,6% nel decennio precedente. Fanno eccezione gli ambiti della fruizione del patrimonio artistico e archeologico: i cittadini che visitano musei crescono del 21,5% in venti anni e del 7% dal 2010, così come quelli che frequentano siti archeologici e monumenti segnano un +36,8% tra 2001 e 2019, +19,7% negli ultimi dieci anni. Un trend che può essere spiegato con l'intensa attività normativa e riformatrice che ha riguardato, in particolare negli anni più recenti, proprio il settore museale e del patrimonio, determinando cambiamenti e innovazioni che hanno dato impulso a questo ambito.

Il cambio di passo della governance

In venti anni di produzione legislativa, a partire dalla nascita delle Fondazioni e attraverso battute di arresto e slanci in avanti, Federculture registra la modifica delle politiche di gestione della cultura verso una maggiore autonomia, che oggi, non solo per la contingente emergenza, appare messa in discussione. Proprio su questi cambiamenti sta imprimendo un'accelerazione l'attuale fase di crisi che ha impattato molto pesantemente la cultura. Il settore deve fare i conti con scenari totalmente mutati e con un impossibile ritorno alla “normalità” pre-crisi, almeno nel medio periodo. Anche per le imprese della cultura è necessario, dunque, ripensare i modelli produttivi, le condizioni di sostenibilità, il rapporto con i pubblici, le modalità di offerta e fruizione di contenuti ed esperienze di visita.

L'impatto della crisi

Nei mesi di maggio e giugno 2020 Federculture ha somministrato ai propri associati un questionario sugli impatti della crisi da Covid-19 al quale hanno risposto 54 tra gli enti culturali più rappresentativi del settore nazionale, per lo più attivi nell'ambito espositivo e museale, 44%; e dello spettacolo, 41%, soprattutto del Centro e Nord del Paese e per la maggior parte Fondazioni, 52%. Attraverso le loro risposte si può disegnare un quadro abbastanza preciso di quello è accaduto in questi mesi: le chiusure forzate - anche senza considerare che in molti casi sono state nei fatti prolungate rispetto a quanto fissato nei decreti (per la maggior parte, l'80%, gli enti non hanno ripreso l'attività dopo il 18 maggio, Fase 2) - hanno determinato perdite rilevanti. Oltre il 70% degli enti culturali ha stimato perdite di ricavi superiori al 40% del loro bilancio, ma il 13% prospetta perdite che superano il 60%. Pur in uno scenario tanto inedito quanto difficile, molti attori del comparto cultura hanno reagito veicolando la propria offerta tradizionale in forme del tutto nuove, anche lavorando in modalità leggera (in smart working per l'85% degli enti). Infatti, praticamente la totalità degli attori culturali, 80-100% a seconda dei settori, ha implementato i propri servizi a

distanza. Inoltre, molte realtà hanno sperimentato anche la possibilità di offrire prodotti culturali nuovi ed innovativi per soddisfare da remoto la domanda di cultura dei cittadini. Specie nell'ambito museale, la produzione di visite virtuali, di dirette live o di programmi ad hoc, accessibili on demand, è andata ovunque ben oltre il 50% delle complessive proposte culturali fruibili a distanza. Quella nata, in un momento critico, come offerta suppletiva rispetto all'ordinario è stata percepita come un'offerta alternativa o, meglio ancora, come una declinazione aggiuntiva delle canoniche modalità di fruizione del prodotto culturale. Ben il 96% degli attori che hanno attivato servizi online relativi alla propria attività dichiarano, infatti, di essere intenzionati a mantenerli nel proprio palinsesto anche dopo il pieno superamento della crisi e l'auspicato ritorno alla normalità. Ma proprio riguardo le aspettative sull'uscita dalla crisi solo il 22% immagina un ritorno alla normalità, mentre il 50% prospetta una riduzione e ridefinizione delle proprie attività, e ben il 73% teme una riduzione di fondi.

Resistenza e resilienza

I protagonisti del settore culturale, convergono nell'indicare la necessità e l'urgenza di un'alleanza tra tutti gli attori in campo, per poter rilanciare il comparto e scongiurare il pericolo che, esaurite le misure tampone, si inneschi una spirale negativa che potrebbe portare alla perdita di un'inestimabile bene dal valore sociale, oltre che economico. Si tratta, dunque, di concretizzare politiche di ampio respiro e prospettiva: mettere a punto figure giuridiche innovative come l'impresa culturale, definire ed incentivare forme virtuose di partenariato pubblico-privato, sperimentare forme nuove e più efficienti di sostenibilità e di finanziamento delle politiche pubbliche. “Il Fondo per la cultura non rappresenta nè debito nè deficit - spiega Andrea Cancellato, presidente Federculture - la cultura non produce Npl: un euro di garanzia statale per l'industria produce 3 euro di finanziamento bancarie, mentre un euro di garanzie all'impresa culturale ne produce 5 perché è più credibile nella restituzione dei debiti. E poi ricordiamoci che nel 2015 l'apertura al pubblico dei luoghi della cultura è stata inserita tra i servizi pubblici essenziali, ora il Dpcm ne parla come attività accessoria, certo durante l'emergenza dobbiamo rinunciare a fruire dal vivo della cultura, ma non rappresenta qualcosa di aggiuntivo a cui si può rinunciare, ricordiamolo. La cultura è l'elemento chiave del nostro vivere in comunità e della coesione del nostro Paese, il fattore più rilevante della nostra formazione e della nostra riconoscibilità.”

Le richieste

“Abbiamo, pur in piena tempesta, il dovere di guardare verso la fine di questo percorso per attrezzarci meglio alla cosiddetta “nuova normalità” prosegue Cancellato. A questo scopo indica una serie di interventi:

1. Attuare le indicazioni della Legge di Bilancio 2018 sulle imprese culturali e creative;
2. Mobilitare tutte le risorse possibili, pubbliche e private, a sostegno della cultura estendendo tutte le forme di agevolazioni fiscali (da Art Bonus alla defiscalizzazione del consumo culturale);
3. Inserire, come già indicato, nei programmi europei l'adeguamento infrastrutturale di tutti i luoghi della cultura (teatri, musei, biblioteche, etc) in modo da renderli sicuri e accoglienti per i visitatori, oltre che a favorire il miglior efficientamento energetico;
4. Sempre in campo di finanziamento europeo, prevedere una campagna di digitalizzazione di tutto il grande patrimonio archivistico delle nostre istituzioni culturali, al fine anche di consentire il lavoro di ricerca e di valorizzazione in remoto;
5. Dare corso al Fondo Cultura sia nella versione investimenti pubblici (compresi gli Organismi di tipo pubblico come le Fondazioni culturali), sia nella versione “fondo di garanzia” per le imprese culturali e creative che, a causa della crisi, non avrebbero le caratteristiche necessarie per poter attingere al credito (il famoso rating) indispensabile per poter progettare il futuro;
6. Prevedere una grande campagna di investimento per una nuova produzione culturale a livello nazionale, una sorta di chiamata alle armi dalle città ai borghi, che sia capace di rivitalizzare il Paese che uscirà stremato dalla pandemia.

POST TEATRO



Anna Bandettini

3 NOV 2020

Rapporto Federculture: col Covid perdite oltre il 40 %

Non sono buone notizie quelle che emergono dal sedicesimo Rapporto annuale Federculture - Impresa cultura che quest'anno ha come sottotitolo "Dal tempo della cura a quello del rilancio".

Due le macro-rilevazioni fatte da Federculture che danno un ritratto culturale del paese non proprio rassicurante.

1) IL COVID.

Un sondaggio realizzato su 54 associati (il 44% di ambito museale, il 41% di spettacolo e il 52% Fondazioni) ha rivelato che per oltre il 70% degli enti culturali la pandemia ha significato perdite di ricavi superiori al 40% del loro bilancio, e per il 13% perdite che superano il 60%. Non solo: finita la fase del primo lockdown lo scorso 18 maggio, l'80% delle istituzioni culturali, non ha ripreso l'attività. E solo il 22 per cento prefigura un ritorno alla normalità in futuro, mentre il 50 per cento pensa di dover ridefinire la propria attività nelle mutate condizioni.

Su questo quadro va misurato l'intervento del ministro Franceschini che si è comunque limitato a ricordare i circa 9 miliardi di euro che il Mibact ha stanziato sull'emergenza da marzo 2020, con le tutele e le indennità ' per i lavoratori dello spettacolo (350 milioni di euro), aiuti ai musei statali (165 milioni di euro), a quelli privati(70), i 100 milioni del Fondo Cultura chiesto tra gli altri proprio da Federculture, e ancora il Bonus Vacanze a cui sono andati 2,4 miliardi di euro, per gli esercizi pubblici delle città d'arte e' stato messo a disposizione un contributo a fondo perduto di 500 milioni e 665 milioni di euro sono andati alle agenzie di viaggio e ai tour operatori.

2)CONSUMI CULTURALI DEGLI ULTIMI VENTI ANNI

L'altra importante mappatura che ha fatto Federculture è quella che dal 2000 e fino al 2019 riguarda la fruizione culturale, in crescita nel primo decennio, ma dal 2010 diminuita soprattutto negli spettacoli: cinema (- 6,1), teatro (meno 8,8 %), musica (meno ,9 classica meno 4,7 leggera) lettura (un calo complessivo del 13 per cento). A fronte di una diminuzione generale di quasi tutte le istituzioni culturali aumentano musei e siti archeologici che crescono del 21,5% in venti anni e del 7% dal 2010, e i siti archeologici e monumenti segnano un +36,8% tra 2001 e 2019, con un +19,7% negli ultimi dieci anni. Un trend positivo legato secondo gli interventi di Federculture al miglioramento della governance.

Nella mappatura degli ultimi 20 anni, viene fuori che si è perso almeno un miliardo negli ultimi 20 anni di risorse pubbliche al settore culturale. Se nel 2000, infatti, complessivamente la spesa pubblica, statale e locale, per la cultura era pari a 6,7 miliardi di euro, nel 2018 era scesa a 5,7 miliardi, una riduzione dovuta al calo delle risorse di Comuni (-750 milioni, -27%), Regioni (-300 milioni, -23%), e Province (-220 milioni, -82%). Risale invece lo stanziamento del Mibact con un +48% dal 2010 al 2018. Ma in generale la bassa spesa pubblica, pone l'Italia in fondo alle classifiche europee, dove la media Ue dell'incidenza della spesa in cultura sulla spesa pubblica totale è del 2,5%, mentre noi siamo fermi all'1,6%. In questo quadro al ribasso entra anche un'altra classifica: nessun museo italiano, fa notare Federculture, compare tra i primi venti musei più frequentati del mondo (il primo è al 26esimo posto ed è gli Uffizi). Una lettura più allargata induce a pensare che molto ha inciso le rigidità normative il cui le imprese creative sono state imbrigliate al posto di dotarle di strumenti elastici di gestione.

Infine anche uno sguardo al turismo: l'Italia rappresenta una attrattiva dal punto di vista delle potenzialità culturali e lo hanno capito anche gli italiani, che hanno aumentato la propensione a spostarsi nel paese dai 54milioni del 2008 ai 66milioni del 2019.

Il presidente Andrea Cancellato di Federculture tira le conclusioni: "Mi è capitato di leggere in questo periodo che la Cultura è una attività accessoria, non essenziale. Possiamo rinunciare a molte cose essenziali e fra queste la Cultura come fase temporanea di emergenza ma non possiamo pensare ad essa come a qualcosa di aggiuntivo a cui rinunciare per la vita delle nostre comunità. Ma esaurite le misure

tampone, si rischia una spirale negativa che potrebbe portare alla perdita di un'inestimabile bene dal valore sociale oltre che economico. Si tratta, dunque, di concretizzare politiche di ampio respiro e prospettiva: mettere a punto figure giuridiche innovative come l'impresa culturale, definire ed incentivare forme virtuose di partenariato pubblico-privato, sperimentare forme nuove e più efficienti di sostenibilità e di finanziamento delle politiche pubbliche. Come Federculture abbiamo posto le basi per interventi concreti come il Fondo Cultura che, nei decreti attuativi, auspichiamo sia reso accessibile a tutto il sistema culturale pubblico e a quello privato. Pensiamo che con questo e altri strumenti il Governo debba promuovere un grande nuovo investimento, cui tutti debbano poter concorrere, nel settore culturale, che potrà essere decisivo per rivitalizzare il Paese che uscirà prostrato dalla pandemia. chiave del nostro vivere in comunità e della coesione del nostro Paese, il fattore più rilevante della nostra formazione e della nostra riconoscibilità'.

Tag: **Agis, Andrea Cancellato, federculture, Mibact**

Scritto in Senza categoria | [Nessun Commento](#) »

31 OTT 2020

Bernarda Alba, le figlie e il desiderio malato



"La casa di Bernarda Alba" con la regia di Leonardo Lidi

Tra le eccezioni del teatro italiano di questi ultimissimi tempi c'è la nascita di una nuova leva di registi e non si tratta solo dell'ovvio avvicendamento generazionale ma di artisti che esprimono una visione personale specie nel confronto con i testi, con criteri psicologici e morali nostri, capaci di interrompere le aspettative più convenzionali verso un autore. Leonardo Lidi, piacentino, 32 anni, è una "scoperta" di Antonio Latella che lo sceglie prima tra gli attori del progetto "Santa Estasi" nel 2016 all'Ert allora diretto da Pietro Valenti, e poi portandolo alla Biennale di Venezia dove Lidi ha presentato *Spettri* di Ibsen qualche anno fa e nell'ultima edizione (in mezzo c'è stato anche il significativo allestimento di *Zoo di vetro*) *La città morta* di D'Annunzio, non riuscitissima, in verità.

Ora, con lo Stabile di Torino, Lidi affronta *La casa di Bernarda Alba* che Federico Garcia Lorca scrisse nel '36, poco prima di essere fucilato dai franchisti, un dramma strano che quasi non ha trama: una vedova, Bernarda Alba, sua madre (qui una serva) e le cinque

figlie, un ambiente familiare oppressivo, connesso a una Spagna arcaica, reazionaria, un universo femminile attraversato dal desiderio del maschio in modo duro, cupo, tossico, la morte come via d'uscita. Tutte cose legate a valori in buona parte usciti dal nostro costume. Leonardo Lidi deve aver subito capito che proprio per questo non è un dramma che si può giocare all'interno di una anacronistica verosimiglianza, tanto più con una Spagna rurale e complica un po' la verità del testo di Lorca portandoci dentro l'infezione dei sentimenti di cui parla. Il suo allestimento è una grande teca chiusa da una vetrata sul lato del proscenio; all'interno le pareti di mattonelle bianche (la scena è di Nicolas Bovey) lo fanno sembrare un pezzo di manicomio o di obitorio e noi, in platea, come spettatori di lontani fantasmi. Le cinque ragazze sono in lutto e hanno le capigliature bianche come vecchie signore e intorno a loro tutto è bianco e nero; si muovono con gesti meccanici e ripetuti, tra simbolismo e buffoneria, come quando all'inizio ballano come bambine impazzite *Guarda come dondolo* successo pop di Eduardo Vianello degli anni Sessanta mentre, anch'essa tutto in nero, una figura maschile senza volto si strofina addosso a loro, quasi un disegno animato, che raffigura il giovane Pepe, l'uomo desiderato da tutte.

Il linguaggio di Lidi non è illustrativo e dunque una canzone conta più di un gesto (e i Supertramp di *Goodbye stranger* e *Legata a un granello di sabbia* di Nico Fidenco fanno la loro parte), e una suggestione vale più di una azione come quando Adele, liberata delle maglie dell'oppressione familiare con la morte, riappare vestita di un verde acceso, per assurdo il solo momento di luce dello spettacolo.

Il risultato è notevole. Si apprezza il rigore e la precisione con cui Lidi esprime la sua lettura di Lorca restituendo risonanze del nostro mondo: a partire, per esempio, dall'ambiguità di quelle ragazze vittime e intriganti, prigioniere più che della madre (anch'essa rabbioso animale in gabbia), della trappola emotiva in cui sono ferme, così come gli accenni di rivolta che esprimono più che ribellioni prefemministe, sono infezioni di una voglia malata di amore.

Bravissime, un gran bel gruppo di attrici, nervose e vibranti, inquiete sono Francesca Mazza, Orietta Notari, Francesca Bracchino, Paola Giannini, Barbara Mattavelli, Matilde Vigna, Giuliana Bianca Vigogna e, "il maschio" Riccardo Micheletti.

diplomazia

convincementetradizionale

Tag: **Leonardo Lidi, Matilde Vigna, teatro Stabile di Torino**

Scritto in Senza categoria | [Nessun Commento](#) »

28 OTT 2020

Biennale, grazie a Latella aspettando ricci/forte

I nuovi direttori delle sezioni di Spettacolo Biennale di Venezia: da sinistra, Lucia Ronchetti, Wayne McGregor Gianni Forte, Stefano Ricci

Le buone scelte fanno la forza. Là dove si fanno, ovviamente e in Italia poco. Abbiamo appena preso atto dello spettacolo degradante che a livello istituzionale danno i teatri nazionali, per non parlare dell'illogica politica che il Mibact perpetua nei confronti dello Spettacolo, ma ecco che arriva una buona notizia, di quelle che fanno guardare avanti. La Biennale di Venezia presieduta da Roberto Ciccuto ha nominato i nuovi direttori artistici delle sezioni di Spettacolo per il quadriennio 2021-2024, mentre già decise le direzioni di Hashim Sarkis per la prossima 17. Mostra Internazionale di Architettura (22 maggio - 21 novembre 2021) e Cecilia Alemani per la 59. Esposizione Internazionale d'Arte (23 aprile - 27 novembre 2022).

Scontata la riconferma di Alberto Barbera per il Cinema (what else?), il responsabile della danza sarà nientemeno che **Wayne McGregor**, 50enne coreografo inglese, maestro della danza contemporanea, da sempre spinto sul terreno dell'innovazione, artisticamente ineccepibile, rigoroso, albrico nelle sue creazioni che prevedibilmente darà alla Biennale

Danza un ruolo preminente nel panorama coreografico internazionale. Importante anche il nome di **Lucia Ronchetti** per la Musica: la compositrice romana, 57enne ha pensato a un festival a tema per ciascuno anno del quadriennio, che parte dalle drammaturgie vocali per arrivare alla musica assoluta.

Da accogliere con applauso anche la nomina di **Stefano Ricci e Gianni Forte** per il Teatro, ricci/forte che da oltre un decennio è una sigla riconosciuta e importante anche a livello europeo, specie in Francia e in Russia, e che ha raccolto schiere di appassionati intorno a un teatro violentemente fisico, proiettato su poetiche radicali e legate a temi generazionali. La Biennale è l'occasione di vedere in ricci/forte una visione teatrale più ampia del loro mondo poetico e al tempo stesso espressione delle nuove tendenze.

Il terreno su cui lavoreranno è per certi versi già pronto dopo il quadriennio di direzione di **Antonio Latella**. L'abbiamo detto e scritto: al di là dell'importanza degli spettacoli passati in questi quattro anni della sua direzione, se siano stati belli o meno, interessanti o no, la Biennale di Latella ha però aperto un capitolo importante e non solo nella storia della Biennale e del ruolo di trampolino verso l'innovazione che essa deve avere. La Biennale Teatro in questi anni è stata – grazie anche all'intuizione di Biennale di College dell'ex-presidente Paolo Baratta – una terra fertile di nuovi talenti, svolgendo quel ruolo di scoperta del nuovo e di rilanciarlo. Antonio Latella ha messo in campo una delle sue doti migliori, rare nel teatro italiano, quella di pedagogo, di chi sa guardare ai giovani, sa guidarli e portarli allo scoperto. Il progetto di *Santa Estasi* del 2016 era stato uno dei risultati più alti di questa vocazione. Ora possiamo dire che lo è stata anche la Biennale di Venezia dove in soli 4 anni abbiamo scoperto nuovi artisti, registi, attori, drammaturghi, visioni di un nuovo possibile teatro di regia e di attore che fa solo bene alla sterilità artistica e sociale del teatro italiano.

E le date dei prossimi festival sono già fissate: la Biennale Teatro (2-11 luglio), la Biennale Danza (23 luglio- 1 agosto), la 78. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica (1 - 11 settembre), la Biennale Musica (17 - 26 settembre).

Tag: **Alberto Barbera, Antonio Latella, Biennale di Venezia, Lucia Ronchetti, Roberto Ciccuto, Wayne McGregor**

Scritto in Senza categoria | [Nessun Commento](#) »

27 OTT 2020

Da U.N.I.T.A a Elfo-Puccini e ai teatri privati, tutti contro la chiusura

Ricevo da U.N.I.T.A, l'associazione di interpreti di teatro e audiovisivo che raccoglie centinaia di attori italiani, dal Teatro dell'Elfo-Puccini di Milano e dall'Associazione dei Teatri privati riflessioni e interventi che mi fa piacere pubblicare, sulla inspiegabile decisione di chiudere i teatri dell'ultimo Dpcm di domenica 24.

Da U.N.I.T.A.

La chiusura di Cinema e Teatri stabilita nel DPCM del 24 ottobre, fa sì che l'Italia diventi il primo Paese Europeo a non garantire ai suoi cittadini che l'industria della cultura e dello spettacolo continui a produrre per loro; altresì non esistono piani di tutele e ristori, equamente ripartiti fra lavoratori e imprese per un comparto bloccato.

I Teatri potrebbero restare aperti con capienza al 75%, con distanziamento sociale, con orari anticipati a prima del coprifuoco e fondi di ristoro governativi per i mancati guadagni del settore sofferti soprattutto da parte degli interpreti. Nessun ragionamento è stato fatto in tal senso ma si è preferito procedere con la chiusura in blocco del settore.

Teatro e Cinema tuttavia sanno convivere con il Covid perché su 344mila spettatori, da marzo a settembre, è stato constatato 1 solo caso di covid (studio Agis 2020).

Pertanto, la categoria degli interpreti rappresentati da UNITA chiede a gran voce al Presidente Conte di:

- 1) TENERE APERTE LE SALE con gli orari degli spettacoli anticipati a prima del coprifuoco.
- 2) Introdurre i protocolli di sicurezza per il TEATRO (su modello del protocollo audiovisivo) per ARTISTI, TECNICI e MAESTRANZE.
- 3) Far rispettare il comma 5 dell'art.19 del CCNL della Prosa in caso di sospensione della produttività.
- 4) Creare ammortizzatori sociali continuativi per colleghe e colleghi in difficoltà fino al termine dell'emergenza.

La sigla U.N.I.T.A – Unione nazionale interpreti teatro e audiovisivo, associazione di categoria di attrici e attori è nata a giugno di quest'anno. Ne è Presidente Vittoria Puccini, vice presidente Fabrizia Sacchi, vice presidente Giorgia Cardaci. Ne sono consiglieri Marco Bonini, Massimiliano Gallo, Cristiana Capotondi, Maria Pia Calzone, Fabrizio Gifuni, Paolo Calabresi, Stefano Scherini e Francesco Bolo Rossini in rappresentanza di più di 800 iscritti

Dal Teatro Elfo-Puccini

Il Decreto della Presidenza del Consiglio del 24 ottobre impone ai teatri la sospensione degli spettacoli fino al 24 novembre. La direzione del Teatro dell'Elfo, pur comprendendo le gravi motivazioni che hanno determinato questo provvedimento, vuole ribadire che i teatri sono luoghi sicuri e necessari al 'bene comune'.

«La decisione del governo di chiudere teatri, cinema e sale da concerto ci lascia senza parole. Dopo la costituzione di un comitato anti-covid, formato da esperti in sicurezza e medicina del lavoro, nonché da rappresentanti sindacali, che sovrintendesse alla riapertura delle nostre sale, dopo mesi spesi a investire energie economiche e organizzative per rendere il nostro teatro un luogo sicuro per gli spettatori e i lavoratori, dopo aver ripensato la regia di tutti i nostri spettacoli in modo che anche chi stava sul palcoscenico non dovesse trasgredire le regole del distanziamento fisico e potesse lavorare senza rischi, ci viene comunicato da un giorno con l'altro l'obbligo di chiudere tutto senza nessuna motivazione circa la logica che sovrintende a questa decisione, senza nessuna verifica o nessun controllo sulla correttezza delle nostre procedure.

La nostra sensazione è quella di essere trattati con un'indifferenza che ci addolora e che ci offende, un'indifferenza che getta in una situazione insostenibile migliaia di lavoratori già fortemente provati dalla precedente chiusura e ancora in attesa dei sostegni economici più volte annunciati, ma in moltissimi casi mai erogati. Il Teatro dell'Elfo, com'è sua tradizione, cercherà di fare in modo che questa situazione pesi il meno possibile sui suoi lavoratori. Stiamo studiando la possibilità di usare il tempo della chiusura per anticipare prove e attività collaterali sui progetti futuri, in modo che attori, tecnici, organizzatori non debbano affrontare una disoccupazione ormai insostenibile.

Quanto alla vendita di abbonamenti o biglietti per gli spettacoli in stagione, il danno è incalcolabile.

Ma in ogni caso vorremo si parlasse non solo di ristori e indennizzi, ma, anche e con altrettanta convinzione, d'investimenti a favore delle realtà, come la nostra, che producono e danno lavoro ad artisti e maestranze (le categorie più penalizzate). In questo modo si investirebbe in lavoro quello che altrimenti dovrebbe essere investito in sussidi. Vi chiediamo di investire su chi ha il coraggio di farlo per il bene comune».

Dall'ATIP, Associazione Teatri Italiani Privati,

In seguito alla chiusura imposta a teatri e cinema dall'ultimo DPCM firmato dal Premier il 24 ottobre, l'ATIP – Associazione Teatri Italiani Privati presieduta da Massimo Romeo Piparo esprime grande sconcerto e delusione in una lettera indirizzata oggi al Presidente del Consiglio Conte, ai Ministri Franceschini e Speranza, al Commissario per l'emergenza Borrelli e al Coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico Miozzo.

Ma l'amarezza delle ultime ore non ha spento la voglia di ripartire per uscire dal baratro della crisi degli ultimi mesi: per questo l'Associazione ha indetto **per il prossimo mercoledì 25 novembre**, esattamente 1 minuto dopo la mezzanotte (quando cioè cesserà l'obbligo di chiusura imposto dal DPCM), la "Giornata Nazionale dello Spettacolo dal Vivo": 24 ore di confronto e condivisione nei maggiori teatri privati italiani, da nord a Sud, che riapriranno per la prima volta in contemporanea dopo lo scorso marzo. Al centro della Giornata Nazionale incontri con Politica, Istituzioni, personalità del mondo della Cultura e dello Spettacolo su temi di vitale importanza: non assistenzialismo ma misure fiscali da parte dello Stato, maggiori tutele per i lavoratori, la ridefinizione dei criteri di assegnazione del Fondo Unico per lo Spettacolo, il rapporto del Teatro con la Tv e la Scuola, le differenze tra teatro pubblico e privato.

Questa la lettera inviata al Ministro di Atip:

Nonostante i ripetuti accorati appelli rivolti alle Istituzioni attraverso ogni forma di comunicazione pacata e responsabile, il settore dello Spettacolo dal Vivo Privato sta subendo un'ennesima battuta d'arresto che potrebbe rivelarsi fatale per la sopravvivenza stessa dell'intero

comparto.

Nella assoluta consapevolezza che l'emergenza sanitaria sia concreta, preoccupante e vada quindi affrontata con forza e determinazione, le Imprese che producono e organizzano Spettacoli dal vivo si sono adoperate con ogni mezzo, anche affrontando serie difficoltà di liquidità, affinché i propri spazi e le proprie attività fossero altamente rispondenti ai criteri indicati dal Governo attraverso il proprio organo consultivo (CTS).

Diamo atto al Governo di aver cercato di sostenere il settore annunciando sussidi e fondi di ristoro all'intero Settore della Cultura. Tuttavia rileviamo che la maggior parte dei fondi sono stati destinati al Cinema e alle Istituzioni Teatrali di carattere Pubblico, riservando parti marginali di intervento alle Imprese Private.

ATIP, unendosi al coro unanime della protesta di queste ore, chiede a gran voce di poter continuare a svolgere il proprio lavoro con serietà e rispetto delle regole, salvaguardia della salute e dell'incolumità dei propri lavoratori nonché del proprio pubblico, e invita formalmente gli esperti del Comitato Tecnico Scientifico, nonché gli On.li Ministri Franceschini e Speranza, a fare visita ai nostri locali per accertarsi di persona dell'alto livello di sicurezza garantito, affinché possano rivedere con sollecitudine il provvedimento emanato: non ci sarà una seconda chiamata se oggi si vanificherà lo sforzo compiuto dalle nostre Imprese per la ripartenza –seppur già ampiamente contingentata- di un bene così prezioso come “la cura della mente e dell'anima” che solo la Cultura sa somministrare.

Massimo Romeo Piparo Presidente ATIP (Nata nel maggio scorso, l'Associazione Teatri Italiani Privati vede come nucleo fondatore 18 grandi Teatri Privati sparsi lungo tutta la Penisola che, da soli, sviluppano 28.984 posti a sedere; 2300 giornate di spettacolo dal vivo in una stagione; 2.5 milioni di biglietti venduti; 60 milioni di euro di incasso; 6 milioni di IVA sui biglietti).

Tag: **Atip, Mibact, Piccolo Teatro, teatri chiusi, Teatro Elfo Puccini, U.N.I.T.A**

Scritto in Senza categoria | [Nessun Commento »](#)

25 OTT 2020

Chiusi teatri e cinema: appelli al governo di ripensarci

Teatri e cinema chiudono ancora una volta. Così stabilisce il nuovo DPCM del 24 ottobre che entra in vigore da lunedì 26 ottobre fino al 24 novembre. Una decisione pesante e - per chi è andato a teatro nelle scorse settimane- inspiegabile e ingiustificata, dal momento che le sale si sono rivelate tra i luoghi più sanificati e controllati. Da ieri sera, quando la notizia è cominciata a circolare, si stanno moltiplicando gli appelli contro la decisione del governo che rigetta il mondo dello spettacolo dal vivo e del cinema in una situazione pesante sia economicamente che umanamente e professionalmente. Chi vuole può firmare un appello lanciato da un gruppo di artisti e operatori su [change.org](#) "Non chiudiamo cinema e teatri"

Questo è l'altro appello lanciato da Cultura Italiae che ha già raccolto oltre 5mila firme e che si può firmare andando sul sito di [Cultura Italiae](#)

Gentili Presidente Conte, Ministro Franceschini,

in merito all'intenzione di richiudere Teatri e Cinema contemplati esplicitamente nella bozza del prossimo Dpcm, ed eventuali altri fondamentali luoghi della cultura al momento non esplicitati, nel tentativo di scongiurarne l'approvazione che avrebbe conseguenze nefaste sull'intero comparto culturale e sullo spirito dei cittadini, richiamiamo la Vostra attenzione sui seguenti punti:

1) i lavoratori dello spettacolo dal vivo hanno messo il loro straordinario e personale impegno per riaprire Teatri e Cinema nel pieno rispetto dei protocolli per la tutela della salute. Essi sono luoghi sicuri dove il pubblico è seduto con mascherina e non parla durante la rappresentazione. L'uscita e l'entrata sono regolati e rispettano il distanziamento. Questi luoghi rappresentano oggi un esempio virtuoso di gestione degli spazi pubblici in epoca di pandemia.

2) Abbiamo riconquistato faticosamente il nostro pubblico, spesso titubante e confuso da una comunicazione altalenante e ansiogena, a riacquistare i biglietti, assicurandolo sulla certezza degli spettacoli e sulla scrupolosa adozione di tutte le misure di sicurezza.

3) Per quanto concerne i teatri abbiamo riavviato l'attività di produzione degli spettacoli sospesi, investendo pertanto nuovamente per il loro riallestimento. Peraltro tutti i voucher emessi acquisiti per gli spettacoli se fossero annullati dovrebbero essere riemessi nuovamente per non gravare sulle casse dei teatri;

4) Abbiamo riprogrammato tournée, concerti, uscite cinematografiche assumendoci enormi rischi, investendo e scommettendo quindi anche sul futuro, malgrado lo stato di incertezza dominante;

5) Abbiamo fatto rientrare tutti i dipendenti dalla Cig, garantendo loro non solo la giusta retribuzione ma soprattutto la dignità del lavoro;

6) l'ultimo punto sul quale richiediamo la vostra preziosa attenzione è il più importante in assoluto: chi opera nel settore della cultura è consapevole dell'importanza che essa ricopre soprattutto in momenti difficili come quello che ci troviamo ad affrontare. Sarebbe un grave danno per i cittadini privarli della possibilità di sognare e di farsi trasportare lontano oltre i confini della propria quotidianità.

È soprattutto per l'importanza di non privare l'Italia del proprio immaginario collettivo che vi chiediamo a nome della Associazione Cultura Italiae che rappresento, e dunque di tutti i comparti e i generi dello Spettacolo dal vivo, dei Produttori Cinematografici, degli Artisti, degli Esercenti, delle Gallerie d'Arte, dei Musei, delle Sale da Concerto, di mantenere indistintamente tutti i luoghi della cultura aperti!

Siamo importanti per la società civile perchè vi supportiamo nel vostro difficile compito istituzionale a mantenere elevato lo spirito dei cittadini, nella piena consapevolezza delle sofferenze che stanno incontrando a livello personale, familiare e professionale. È soprattutto in questa seconda ondata che ne avremmo più bisogno.

Il teatro e il cinema non possono fermarsi perchè sono la riserva invisibile di senso, per la vita pubblica e individuale dei nostri concittadini.

Tuteliamo la parte visibile di questa riserva di senso.

Confidiamo in voi.

Angelo Argento

Presidente di Cultura Italiae

Anche l'Agis ha trasmesso una lettera al primo ministro e al ministro Franceschini a firma del presidente Carlo Fontana

Illustre Presidente del Consiglio, Illustre Ministro, facendo seguito alle fitte interlocuzioni intervenute nella giornata di ieri con il Ministro Franceschini, che ringraziamo per lo sforzo compiuto in queste ore per addivenire a conclusioni differenti, esprimiamo la nostra contrarietà, insieme a larghissima parte dell'opinione pubblica, rispetto alla ipotesi prevista nel DPCM in merito alla sospensione delle attività dei teatri, dei cinema e dei luoghi di spettacolo. Come evidenziato dai dati di una ricerca da noi effettuata e trasmessa alle Istituzioni ed agli organi di informazione, i luoghi di spettacolo si sono rivelati tra i più sicuri spazi di aggregazione sociale. Riteniamo, pertanto, che la misura prevista sia ingiustamente penalizzante rispetto al nostro settore. Sono stati siglati accordi e protocolli a livello territoriale ed a livello nazionale con le Organizzazioni di categoria per garantire la salute e la sicurezza e tutte le imprese del comparto si sono adeguate assumendosi onerosi investimenti per elevare il livello di prevenzione sia per i lavoratori che per gli spettatori. Pertanto, riteniamo che vi siano i presupposti affinché i teatri, le sale cinematografiche e da concerto siano escluse da provvedimenti restrittivi, alla luce di dati oggettivi che siamo pronti a dimostrare nelle sedi opportune. Una nuova chiusura delle attività del settore comporterebbe un colpo difficilmente superabile ed una drammatica ricaduta sulle decine di migliaia di lavoratori ed artisti, già al limite del sostentamento a causa del crollo del reddito. Si tratterebbe di una scelta devastante per l'intero Paese. Chiediamo sin da subito l'apertura di un tavolo al fine di individuare possibili strumenti idonei ad affrontare le situazioni di maggiore sofferenza e a garantire più certezza per il futuro. Confidando in una comprensione delle ragioni esposte, si porgono cordiali saluti.

Questa la lettera, importante e bella, che il direttore del Teatro Stabile di Napoli Roberto Andò ha scritto agli spettatori

"In attesa di conoscere i contenuti del nuovo Decreto del Governo sulla pandemia in corso voglio dire qualcosa sugli ultimi mesi che ho trascorso insieme a chi mi sta a fianco nella conduzione del Teatro Nazionale di Napoli, il direttore operativo, Mimmo Basso, i lavoratori di ogni ordine e grado, il presidente, Filippo Patroni Griffi, e i consiglieri di amministrazione tutti, impegnandoci a riaprire il Teatro, e a renderlo il più possibile sicuro. Sono stati mesi difficili, anche se ci hanno regalato momenti esaltanti. Rivedere al Maschio Angioino, per la nostra rassegna Scena Aperta, un pubblico così numeroso, attento e partecipe ci ha dato la conferma che riaprire era la cosa giusta da fare.

Con orgoglio, abbiamo da poco inaugurato le stagioni dei nostri due teatri, Il Mercadante e il San Ferdinando, con due spettacoli molto importanti come *I Manoscritti del diluvio*, per la regia di Carlo Cerciello, e *Tavola tavola, chiodo chiodo*, per la regia e l'interpretazione di Lino Musella. Siamo della stessa idea anche oggi, e teniamo a ribadire che la chiusura dei teatri, se confermata, avrà conseguenze gravi, sul piano del lavoro, e sul piano dell'insopprimibile voglia di elaborare il nostro vissuto attraverso l'immaginazione scenica. So che non tutti la pensano come me, personalità illustri come Thomas Ostermeier, alla guida del più importante teatro pubblico di Berlino, ritengono che in questo periodo i teatri debbano rimanere chiusi. Il regista è confortato dalla forza del governo tedesco e da una legislazione che in circostanze come questa garantisce ai lavoratori, siano essi attori o tecnici, un sussidio adeguato, e dignitoso, come d'altronde accade in Francia. Certo, è una tristezza vedere i nostri spettacoli applauditi solamente da duecento spettatori, che talvolta diventano anche meno – tra la gente cresce la paura, questo è indubbio. Ma è l'unica cosa da fare per tenere un filo teso tra la scena e il pubblico, tra chi ha fatto del teatro la propria ragione di vita e la società. In Italia, sino a quando non si metterà mano a una legge che la allinei alla Germania e alla Francia nelle garanzie e nelle tutele per i lavoratori dello spettacolo non ci sono altre strade. E comunque, penso veramente che il teatro,

e il cinema, siano luoghi sicuri. A teatro, e al cinema, non si parla, ci si abbandona a una visione, lasciandosi guidare dal flusso e dalla forza dell'immaginazione. La mascherina e la distanza di sicurezza, oltre all'ampiezza dello spazio della sala sono una ulteriore garanzia per gli spettatori. I criteri con cui ho impaginato il programma di questa stagione difficile, se non impossibile, sono ispirati all'idea più alta del teatro pubblico, la stessa che faceva dire a Paolo Grassi parole limpide e indelebili: "Noi vorremmo che autorità e giunte comunali si formassero questa precisa coscienza del teatro considerandolo come una necessità collettiva, come un bisogno dei cittadini, come un pubblico servizio alla stregua della metropolitana e dei vigili del fuoco".

Roberto Andò

Questa la nota del ministro Franceschini lanciata oggi su Twitter. Contro l'operato del ministro è da ieri in rete (su change.org) una petizione che ne chiede le dimissioni

"Un dolore la chiusura di teatri e cinema. Ma oggi la priorità assoluta è tutelare la vita e la salute di tutti, con ogni misura possibile. Lavoreremo perché la chiusura sia più breve possibile e come e più dei mesi passati sosterranno le imprese e i lavoratori della cultura".

P.s.:ma è giusto che un ministro si limiti a scrivere due righe su Twitter in un momento così grave per il settore di cui dovrebbe occuparsi?

Tag: ***Agis, chiusura teatri e cinema, Cultura Italiae, Mibact, Piccolo Teatro, Teatro Franco Parenti, Teatro Stabile di Napoli***

Scritto in Senza categoria | ***Nessun Commento*** »

23 OTT 2020

Fondo emergenza: all'Eliseo e al Diana 800mila euro?

E' un momento un po' speciale per il teatro. Da un lato si resiste alla pandemia, nel rispetto delle regole sul distanziamento e nonostante le sale inevitabilmente più povere di pubblico.... Dall'altro c'è il brutto spettacolo "istituzionale" che si consuma sotto gli occhi: il calderone di imprecisioni e polemiche e che ha accompagnato le nuove nomine nella direzione dei teatri pubblici (Milano, Roma, Bologna-Modena con Ert dove sembra siano in ballo artisti di opposte visioni, da Romeo Castellucci, Antonio Latella, a Lino Gianciale), per non parlare della stessa identità dei teatri pubblici, depotenziati da tempo nella loro funzione culturale e internazionale (e speriamo che si apra presto una riflessione su questo) e ridotti nemmeno più a campo di battaglia di strategie politiche ma a luoghi per il piccolo potere del direttore, del presidente o dell'assessore di turno. E poi c'è il Mibact.

Sotto la gestione di Dario Franceschini, almeno per quanto riguarda il teatro, non fa che stupire. E' stato silenzioso, almeno in pubblico, su tutta la vicenda delle nomine dei direttori, sulla pandemia ha agito tardivamente e con interventi spesso incoerenti. Quest'anno, per esempio, che ci sarebbe stato da premiare quei progetti e realtà che hanno comunque portato avanti una idea in tempi di Covid, non sono previsti contributi ai progetti speciali con i fondi del ministro se non ai cinque progetti triennali già definiti, e si va dal festival Ondance di Bolle all'orchestra Cherubini, tralasciando però molte altre iniziative importanti come il Centro di Santa Cristina fondato Luca Ronconi vicino Gubbio.

Ma veniamo alla gestione degli aiuti. Giorni fa abbiamo dato notizia dei 50 milioni in più per il Fus, una buona notizia, certo, ma senza guardare che al cinema ne sono stati dati tre volte tanto. E ora è di questi giorni l'altra notizia, che il Mibact ha deciso i riparti di quota del Fondo emergenze, 5 milioni di euro, destinati al sostegno degli organismi teatrali. una buona cosa ma ancora una volta, gestita in modo discutibile. Il contributo infatti è assegnato con riferimento al solo 2019, dunque a prescindere da quello che è successo nel 2020, senza premi al rischio culturale o a un teatro che ha comunque lavorato, o che si è inventato qualcosa per andare avanti in tempo di Covid rispetto a chi è rimasto chiuso. Inoltre dalla assegnazione risultano inevitabilmente esclusi i teatri nazionali e i circuiti grazie a criteri di ripartizione che sembrano studiati ad arte. Il contributo da assegnare al singolo organismo è infatti calcolato sui dieci dodicesimi della differenza tra le entrate di cui al periodo precedente, e il contributo FUS assegnato nel 2019 e non può superare comunque la somma di euro 800.000.

I teatri nazionali che hanno percentuali di incassi alti sono così esclusi dai requisiti, mentre sicuramente rientrano tric, centri di produzione, teatri di produzione, centri di produzione danza, festival.... Dal calcolo sembra che i maggiori beneficiari, cioè coloro che riceveranno con bonifico bancario senza rendiconti gli 800mila euro del tetto massimo, saranno il Teatro Eliseo di Roma (chiuso da marzo) e il super pop Diana di Napoli.

Tag: ***Ert, fondo emergenza, Mibact, Piccolo Teatro, teatro diana Napoli***

Scritto in Senza categoria | ***Nessun Commento*** »

18 OTT 2020

Mibact: 50 milioni in più a Fus e 240 al Tax Credit

Questo il comunicato diramato ieri dal Mibact, circa le le risorse per Turismo e Cultura

Il complesso delle misure decise dal Cdm - si legge nella nota del Mibact - prevede il forte rafforzamento di alcuni investimenti strategici, dalla tutela del patrimonio culturale, al rafforzamento delle misure per il cinema e lo spettacolo dal vivo, agli interventi per le strutture ricettive, le agenzie di viaggio e le tutele per i lavoratori. Le voci del bilancio del Mibact sono caratterizzate da un segno più: il rafforzamento del cinema e audiovisivo con ulteriori 240 milioni di euro annui sull'apposito Fondo che consentirà di rendere permanente l'aumento straordinario del tax credit introdotto nel 2020; il potenziamento strutturale del Fus con altri 50 milioni. Con i residui non spesi del Bonus vacanze verrà finanziato il prolungamento nel 2020 delle misure di sostegno a lavoratori e imprese del settore turismo, che saranno invece coperte nel 2021 con una parte significativa del fondo di 4 miliardi per i settori più colpiti dalle conseguenze dell'epidemia. "Ogni intervento - dichiara il ministro Franceschini- sarà discusso e concordato con le organizzazioni del settore turismo"

In particolare per quanto riguarda il teatro, queste le ipotesi sul tavolo:

9 milioni di euro per i teatri e le produzioni teatrali: con questo intervento il Governo continua a sostenere il settore dello spettacolo dal vivo che è stato fortemente colpito dall'emergenza sanitaria e merita il giusto aiuto". Così il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, Dario Franceschini, che ha firmato il decreto che stanziava 9 mln di euro che provengono dai fondi emergenza cinema e spettacolo istituiti con il DL Cura Italia e potenziati dal DL Rilancio e che verranno destinati al ristoro dei mancati incassi da biglietteria dei teatri in considerazione delle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria tuttora vigenti.

Alla luce del nuovo decreto, i 9 mln di euro verranno ripartiti nel modo seguente:

* una quota pari a 5 mln di euro per sostenere i mancati incassi da biglietteria del 2020 dei Teatri di rilevante interesse culturale, dei Centri di produzione teatrale, dei Teatri di Tradizione e dei Centri di produzione danza.

* 4 mln di euro, ad integrazione di quanto già stanziato con decreto ministeriale 10 luglio 2020, per il sostegno degli esercizi teatrali che hanno inoltrato richiesta di contributo ai sensi dei decreti ministeriali 10 luglio 2020 e 17 agosto 2020. Il contributo è riconosciuto fino ad un massimo del 100% dei mancati incassi relativi alla sala o alle sale gestite, nel periodo di riferimento e, comunque, in misura non superiore a euro 200.000? euro per ciascuna sala nel caso di sale con capienza compresa tra 100 e 299 posti, in misura non superiore a euro 400.000? per ciascuna sala nel caso di sale con capienza compresa tra 300 e 600 posti e in misura non superiore a euro 800.000? euro per ciascuna sala nel caso di sale con capienza superiore ai 600 posti.

Tag: **Agis, finanziamenti, Fus, Mibact, Tax credit**

Scritto in Senza categoria | **Nessun Commento** »

17 OTT 2020

Ifigenia multimediale al Fraschini di Pavia

Avrebbe dovuto debuttare *Iphigénie en Tauride* di Gluck con la regia di Emma Dante, ma il Covid ha stravolto un po' tutto, ma non rovinato, perchè il Teatro Fraschini di Pavia ha reagito in modo originale agli impendimenti della pandemia inventandosi un appuntamento nuovo per l'apertura della stagione domani 18 ottobre. #2021destinazionetauride è uno studio sull'opera di Gluck firmato da Bruno Taddia interessante perchè lo spirito multimediale: lo spettacolo è infatti un montaggio di citazioni e riflessioni dai testi di Euripide, ma anche di scrittori come Racine, de La Touche, Goethe che hanno riletto la vicenda della figlia che Agamennone decise di sacrificare agli dèi. Con la voce del celebre soprano Anna Caterina Antonacci si ascolteranno anche alcuni brani dell'opera di Gluck, e previsti anche interventi di Valerio Magrelli.

Lo spettacolo di domani apre la nuova stagione "Emergere, sognare | ottobre dicembre 2020" del Fraschini di Pavia che prosegue il 26 ottobre con *La Petite Messe Solennelle* di Puccini, eseguita dal Coro Ghislieri diretto da Giulio Prandi. In programma anche Alexander Lonquich e l'Orchestra da Camera di Mantova, Beatrice Rana, oltre a Enrico Dindo e i Solisti di Pavia per il concerto di San Siro. Per la prosa ci sarà Umberto Orsini con *Il nipote di Wittgenstein* di Bernhard, Massimo Popolizio in *Furore* di Steinbeck adattato da Emanuele Trevi, Emma Dante con il suo *Misericordia*, gli Oblivion e Antonio Ornano, mentre

Anna Caterina Antonacci

per la danza oltre a una creazione del ballerino e coreografo pavese Oliviero Bifulco, attesi Alessandro Sciarroni, Silvia Gribaudo, Marco D'Agostin e Collettivo Cinetico.

Tag: **teatro Fraschini Pavia**

Scritto in Senza categoria | [Nessun Commento](#) »

15 OTT 2020

MilanOltre chiude su "Marte" con Marcos Morau

Un'edizione un po' particolare quella di MilanOltre che si è chiusa domenica, la prima in tempo di Covid. Ma il bilancio del festival di danza milanese curato dal Teatro Elfo Puccini è più che positivo: con oltre tremila presenze nonostante il distanziamento (nella sala più grande la capienza variabile andava da 248 a 275 posti) in 30 serate e altrettanti spettacoli di 13 compagnie ospiti più le 4 conferenze digitali, le 10 masterclass e le 5 presentazioni.

L'appuntamento finale del calendario è stato interessante per la festa dei 25 anni di attività di Spellbound la compagnia romana fondata da Mauro Astolfi con Valentina Marini nel 1994. La festa, nel pomeriggio, era stata anticipata alla DancehausPiù dalla creazione del giovane regista e coreografo Gianmarco Porru, *L.S.D.P.*, tra installazione e balletto, una libera interpretazione della *Saga della primavera* di Stravinsky coreografata tra il 1911 e il 1913 da Vaclav Nižinskij, con evocazioni ai rituali popolari sardi e su musiche originali Gilda Manfrin. Sono 40 minuti, con gli oltre venti ballerini della Dancehaus che danno vita a un corpo collettivo, un ballo corale che diventa uno strano rituale nell'alternanza di climi lievi e di altri più marziali.

*"Marte" di Marcos Morau
con la compagnia
Spellbound*

Quanto alla festa di Spellbound Contemporary Ballet il pezzo forte è stato sicuramente la prestigiosa collaborazione di Marcos Morau che ha firmato *Marte* una suggestiva nuova creazione della compagnia. E il coreografo catalano tra i più bravi, visionari, eccellenti della scena contemporanea (a Oriente e Occidente ha affascinato con il bellissimo *Sonoma* per la sua compagnia, La Veronal) ha immaginato un lavoro astratto, dalle suggestioni marziane, siderali, come le emozioni che suscita: la scena nuda e scura, le luci che virano al blu, rotta inizialmente solo dai neon portati dai danzatori, animata di azioni collettive via via sempre più oniriche, movimenti più articolati, richiama la nascita di un nuovo mondo e di una nuova umanità.

Molto bravi i ballerini, Lorenzo Capozzi, Riccardo Ciarpella, Linda Cordero, Maria Cossu, Mario Laterza, Giuliana Mele, Mateo Mirdita, Caterina Politi, Aurora Stretti. Applausi si è meritato anche *Affi* l'assolo maschile di Marco Goecke che Mario Laterza ha reso in mondo vigoroso, seguito da *Unknown Woman* assolo femminile di Maria Cossu, molto brava, firmato da Marco Astolfi come il pezzo conclusivo *Wonder Bazaar*, un macchinoso (ed è il caso di dirlo) lavoro su una umanità sottomessa alla tecnologia, fin troppo prevedibile.

"Marte", di Marcos Morau

Tag: **danza, GIANMARCO PORRU, Marcos Morau, MilanOltre, Spellbound Contemporary Ballet**

Scritto in Senza categoria | [Nessun Commento](#) »

13 OTT 2020

Maestranze a Radio3, e su Skyarte c'è il No'hma

Il teatro fuori dal teatro. Due trasmissioni riflettono l'ampio spettro di idee e iniziative che ruotano intorno al teatro.

RADIOTRE. Vista la fortuna della precedente serie radiofonica - dedicata ai lavoratori dello Spettacolo, tecnici, sarte, cassiere....- Federica Fracassi e Andrea Liberovici ne hanno subito fatta un'altra e stavolta dedicata sempre a chi sta nel backstage, ma stavolta digitale. Si intitola *Maestranze digitali* è sempre in onda su RadioTre, il sabato e la domenica fino al 18 ottobre. La formula è la stessa. Andrea Liberovici e Federica Fracassi intervistano una serie di personaggi sul loro lavoro e si tratta di influencer, digital strategist, cool Hunter, spin doctor, blogger, wedding planner e così via.

*Andrea Liberovici e Federica Fracassi artefici
di "Maestranze digitali"*

SKYARTE. Stasera alle 20.45 per lo speciale ArtBox va in onda un biopic del Teatro No'hma di Milano. Col titolo "Il mondo in uno spazio" a cura di Valeria Parisi , si racconta un teatro piccolo ma importante e non solo per la sua attività artistica ma anche sociale e umana. Lo Spazio Teatro No'hma fu fondato alla fine degli anni Novanta da Teresa Pomodoro, regista, drammaturga, attrice, che pensava a Milano uno spazio dell'inclusione e dell'utopia. Nel 2008 è stato rinnovato e ora è diretto da Livia Pomodoro ex giudice del Tribunale dei Minori di Milano e sorella gemella di Teresa, protagonista di questo speciale con Paolo Rossi, Maddalena Crippa, Elena Bucci e Marco Sgrosso, Viola Graziosi e altri testimoni passati dal No'hma in questi anni.

Tag: ***federica fracassi, radioTre, RairadioTre, Sky arte, Teatro No'hma***

Scritto in Senza categoria | ***Nessun Commento*** »